

CCXLIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE	PAG.	PAG.
		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)
Congedi	12555	12556
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	12556	12575
(<i>Presentazione</i>)	12556	Interrogazione (<i>Svolgimento</i>):
Proposte di legge:		PRESIDENTE
(<i>Annunzio</i>)	12556	PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	12556	AVOLIO
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
SECRETO ed altri: <i>Divieto del tiro a volo</i> (182)	12560	
PRESIDENTE	12560	
GONELLA GIUSEPPE	12560	
BREGANZE	12563	
ZOBOLI	12565	
ANGELINO	12566	
MARZOTTO	12569	
DOSI	12571	
ROMUALDI	12572	
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	12559	
FRUNZIO	12559	
BETTIOL, <i>Ministro senza portafoglio</i>	12559	
RIVERA	12559	
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	12559	

La seduta comincia alle 16,30.

SEMERARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bonino, Del Bo e Folchi.

(I congedi sono concessi).

Credo di interpretare i sentimenti dell'Assemblea formulando i più fervidi auguri per la consorte dell'onorevole Bonino, le cui condizioni di salute non consentono al nostro collega di partecipare ai lavori della Camera.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

BERRY: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, e del regio decreto 12 febbraio 1942, n. 131, concernenti il personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana e degli enti dipendenti dai cessati Governi dei territori già di sovranità italiana in Africa » (141), *in un nuovo testo e con il titolo: « Disposizioni concernenti il personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana e degli enti dipendenti dai cessati Governi dei territori già di sovranità italiana in Africa ».*

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione alla spesa di lire 800 milioni per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale " Regina Elena " e relative opere complementari » (1566), *Con modificazioni.*

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RUSSO SPENA e SCARLATO: « Interpretazione e modificazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e dell'articolo 366 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 » (1908);

ROFFI ed altri: « Norma integrativa del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento » (1909).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Francavilla e Musto, per duplice reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 192). Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Presentazione di un disegno di legge.

TUPINI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Classificazione delle aziende alberghiere ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di un'interrogazione.

PRESIDENTE. Secondo l'impegno preso nella seduta di ieri, il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici si è dichiarato pronto a rispondere alla seguente interrogazione dei deputati Avolio, Di Nardo e Schiano, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

« Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla situazione di eccezionale gravità creatasi nella zona di Roccamonfina, in provincia di Caserta, colpita da numerose scosse telluriche, che hanno seminato panico e distruzione, specialmente nelle frazioni di Tavola, Garofali e Fontanafredda. Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere: se il Governo non ritenga giusto e doveroso intervenire con larghezza di mezzi a favore di tutta la popolazione della zona di Roccamonfina, che è stata così duramente colpita dalla sorte ed è costretta, in una stagione tanto crudele, a lasciare le proprie case; se non stimi opportuno, di fronte al ripetersi frequente delle scosse, inviare sul posto una commissione di esperti e di studiosi per accertare la portata reale del fenomeno sismico e, conseguentemente, orientare l'azione immediata di soccorso e l'eventuale opera di ricostruzione in modo adeguato; se non ravvisi la necessità di provvedere, con ogni più rapido mezzo, a portare in località sicure tutti i bambini, i vecchi e gli ammalati, che non possono rimanere più a lungo, senza gravi conseguenze, in una situazione tanto disastrosa e incerta; se, infine, il Presidente del Consiglio dei ministri, non ritenga opportuno disporre, di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

concerto con gli altri dicasteri interessati, adeguate provvidenze di carattere straordinario per assicurare lavoro e sussidi in danaro ai disoccupati, sgravi fiscali e facilitazioni di altro tipo a favore dei contadini, braccianti e artigiani che vengono a trovarsi, obiettivamente, in una situazione eccezionalmente grave e precaria » (2308).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel comune di Roccamonfina, colpito a seguito delle scosse telluriche verificatesi nei giorni 11 gennaio e seguenti, furono subito disposti sopralluoghi a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, il quale ha giornalmente riferito circa la natura e l'entità dei danni che hanno interessato civili abitazioni ed edifici pubblici. Fin dai primi giorni venne disposto lo sgombero dei locali pericolanti.

Le frazioni più gravemente colpite sono quelle di Tavola, Garofali, Fontanafredda e Gallo. Il genio civile ha verificato 1.200 abitazioni, di cui un migliaio sono risultate disestate. Le famiglie sgomberate sono 311 per un complesso di 1.327 persone.

Il Governo è immediatamente intervenuto in aiuto della popolazione, a favore della quale affluiscono incessantemente soccorsi sia in viveri, sia in vestiario.

È stato subito intrapreso, e continua con ritmo sempre crescente, l'esodo organizzato della popolazione. Risultano trasferite più di mille persone, di cui 98 infermi ricoverati presso ospedali e parenti. I bambini sono stati avviati ad istituti assistenziali della provincia.

Il ministro dei lavori pubblici, per quanto di sua competenza, è intervenuto, come si è detto, attraverso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e l'ufficio del genio civile di Caserta, che ha condotto, tra l'altro, gli accertamenti di cui sopra circa le condizioni statiche degli edifici colpiti.

Il Ministero ha messo a disposizione del cennato provveditorato la somma di lire 50 milioni per le misure di pronto soccorso a norma del decreto-legge 12 aprile 1949, n. 1010, riservandosi ovviamente ulteriori interventi in relazione alle necessità.

Sono stati eseguiti puntellamenti alle case per le quali i puntellamenti stessi sono risultati una misura idonea a ripristinare l'abitabilità dei fabbricati. Sono stati eseguiti altresì piccoli lavori di riparazione.

Per assicurare inoltre un più confortevole ricovero alle famiglie attualmente attendate,

è stata intrapresa, ed è a buon punto, la costruzione di trenta baracche di cui tre saranno adibite a scuole nella frazioni di Tavola, Garofali e Fontanafredda. Dette baracche consentono il ricovero di circa 160 famiglie.

Infine, per venire incontro a una vecchia aspirazione del capoluogo di Roccamonfina, è stata dal Ministero disposta la concessione del contributo statale per la costruzione della scuola media, per una spesa di trenta milioni.

Per quanto riguarda la causa del sisma che ha colpito la zona e le possibili previsioni, è da rilevare che già il direttore dell'Osservatorio vesuviano, professor Imbò, accompagnato dal provveditore alle opere pubbliche, si è recato sul posto il 19 gennaio per rendersi personalmente conto della situazione e ha disposto che sia subito collocato un sismografo nel Santuario di Lattani, sia per seguire più da vicino il fenomeno, sia per opportuno controllo, dato il comprensibile stato di allarme della popolazione, la quale crede talvolta di avvertire scosse telluriche che in realtà non si sono verificate. Il professor Imbò ha già eseguito studi sul vulcano spento di Roccamonfina, in occasione di un analogo susseguirsi di scosse verificatesi nel 1935.

In realtà, soltanto le prime due scosse del recente sisma hanno avuto una intensità compresa tra il sesto e il settimo grado della scala Mercalli. L'esperienza fatta in passato vale a rassicurare che, se pure altre scosse potranno verificarsi, esse non dovrebbero essere più gravi di quelle, lievi, che hanno seguito le prime due. Trattasi, in altri termini, di un terremoto di assestamento, analogo, come si è detto, a quello del 1935 e la cui scossa di maggiore intensità si è già verificata.

Il Governo si riserva di attuare le ulteriori provvidenze che, in relazione ai definitivi accertamenti, risulteranno necessarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Avolio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AVOLIO. Ritengo innanzi tutto mio dovere ringraziare la Presidenza della Camera e il Governo per avere così sollecitamente accolto la mia richiesta di una risposta urgente a questa interrogazione relativa alla situazione determinatasi nel comune di Roccamonfina e nelle frazioni, per effetto delle scosse telluriche registrate nei giorni scorsi.

Mi sono recato personalmente, la scorsa settimana, nelle zone colpite, e ho potuto rendermi conto effettivamente dello stato di grave allarme che esiste tra la popolazione, la quale — come appunto diceva l'onorevole sottosegretario — crede di avvertire — perché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

sprovveduta e, quindi, non in grado di comprendere la portata reale del fenomeno — in ogni circostanza più strana del solito nuovi fenomeni di terremoto.

In occasione della mia visita nelle zone colpite ho potuto anche constatare la necessità di estendere le misure di assistenza e di soccorso — data l'estrema povertà e la miseria pressoché generale — a tutta la popolazione, la quale si trova oggi in una situazione precaria, costretta a vivere all'addiaccio, a dormire sotto le tende, per il frequente ripetersi delle scosse. Fino a venerdì scorso non si era ancora provveduto, infatti, alla costruzione delle baracche.

Voglio perciò prendere atto con soddisfazione dell'impegno, qui ribadito dal sottosegretario, di far costruire sollecitamente 30 baracche e dell'avvenuta costruzione di tre di esse. Una richiesta in questo senso era stata da me presentata, venerdì scorso, al prefetto di Caserta. Devo anche dichiarare — e non ho nessuna preoccupazione nel farlo — che personalmente ho potuto constatare che nel centro di Roccamonfina, subito dopo le prime scosse, era già affluita una quantità sufficiente di viveri e di altri generi di conforto. Devo, però, lamentare che questa quantità di viveri e di generi di conforto non è stata razionalmente utilizzata, per la mancanza di un piano e del necessario coordinamento fra le varie iniziative. È, infatti, accaduto che molti di questi viveri giacevano magari nel municipio di Roccamonfina, mentre le frazioni più importanti, che distano parecchi chilometri dal centro, ne erano sprovviste. Nella frazione di Garofali, ad esempio, il latte è stato distribuito solo alle due del mattino di venerdì scorso.

Mi sono reso parte interessata e ho sollecitato il prefetto della provincia di Caserta a voler disporre un più adeguato servizio, affinché i viveri ed i generi di conforto potessero affluire con maggiore rapidità nelle frazioni di Fontanafredda, di Tavola e di Garofali. Al prefetto di Caserta avevo presentato, a nome della federazione del partito socialista italiano — che si è subito mobilitata a favore delle popolazioni — numerose altre richieste, realistiche e concrete, che il prefetto ammise di poter accogliere al 90 per cento. Tra queste richieste, contenute in gran parte della interrogazione, vi era anche quella di una visita *in loco* di una commissione di esperti per accertare la reale portata del fenomeno. Il sottosegretario ha confermato, oggi, che il professor Imbò si è già recato sul posto e ha dichiarato che si tratta di un fenomeno di

assestamento, che non può determinare conseguenze gravi.

Voglio augurarmi che le previsioni fatte dal professor Imbò possano essere confortate dalla realtà, in quanto la preoccupazione che oggi serpeggia con maggiore insistenza fra la popolazione spaventata è proprio quella che possano verificarsi ulteriori scosse della gravità delle due registrate l'11 gennaio 1960. Questo stato d'animo, giustamente, preoccupa le autorità della zona, il sindaco e le forze politiche che, come il nostro partito si sono mobilitate in una nobile gara di fraterna solidarietà.

Devo anche prendere atto, a questo proposito, delle disposizioni che sono state date per l'allontanamento dei bambini e degli infermi dalla zona colpita, perché nei primi giorni è capitato che i bambini e gli infermi sono stati costretti a passare intere notti all'addiaccio (mentre imperversavano tormente di neve) in quanto il vento aveva sradicato le tende alzate appena verificatosi il cataclisma.

Nel prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, desidero sottolineare la necessità di esercitare i necessari controlli, perché tutte le provvidenze disposte dal Governo vengano eseguite, senza discriminazioni e favoritismi, a favore di tutta la popolazione. È ovvio, ma non inutile, ripetere di fare in modo che le baracche di legno vengano costruite al più presto e che si dispongano a favore dei contadini e degli artigiani tutte le altre provvidenze di carattere straordinario che io ho cercato, insieme agli altri colleghi del mio gruppo, di indicare nell'interrogazione.

Mi sia consentito, infine, di inviare alla popolazione di Roccamonfina l'espressione della più viva solidarietà, e l'augurio del nostro gruppo e, sono certo di poterlo affermare, la solidarietà e l'augurio di tutti i settori della Camera.

PRESIDENTE. Ritengo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea esprimendo la più viva solidarietà per la sobria e brava gente di Roccamonfina. E, poiché me ne dà la possibilità l'onesta e leale risposta dell'onorevole Avolio, e dato che mi sono occupato personalmente di questo dramma, posso anche attestare la sollecitudine delle autorità locali, soprattutto del solerte prefetto, e delle autorità centrali, in particolare dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno.

Mi auguro, in questo clima di solidarietà umana autentica e sincera, che le popolazioni colpite possano al più presto tornare al calore

di un tetto e del focolare e che, soprattutto, sia ad esse restituita la serenità di fronte al pericolo, giustamente prospettato dall'onorevole Avolio, di ulteriori scosse telluriche. Per questo, alle assicurazioni di eminenti scienziati, vorrei aggiungere l'invocazione al Signore, perché non siano più date preoccupazioni a quelle oneste popolazioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Frunzio, Semeraro, Petrucci e Vittorino Colombo:

« Modificazione delle norme sull'avanzamento degli impiegati della carriera direttiva delle ferrovie dello Stato » (1767).

L'onorevole Frunzio ha facoltà di svolgerla.

FRUNZIO. La proposta di legge ha lo scopo precipuo di estendere ai funzionari direttivi delle ferrovie dello Stato i benefici della legge 19 ottobre 1959, n. 928. Il provvedimento proposto assicura, infatti, anche al predetto personale il conseguimento di due promozioni a ruolo aperto (ad ispettore di prima classe ed ispettore principale), come per il personale direttivo delle altre amministrazioni (consigliere di seconda classe e di prima classe), ed adegua l'ordinamento delle carriere del personale stesso al principio del grado funzionale.

Essendo infatti unica la funzione dei direttivi ferroviari fino alla qualifica di ispettore principale (capo reparto), non si vede la necessità di tenere distinte le piante delle qualifiche interessate e di sottoporre le promozioni ai vincoli degli organici separati.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BETTIOL, Ministro senza portafoglio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge (È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Rivera:

« Istituzione di una facoltà di scienze matematiche e fisiche nella città dell'Aquila » (1818).

L'onorevole Rivera ha facoltà di svolgerla.

RIVERA. La proposta di legge per l'istituzione nella città dell'Aquila di una facoltà o istituto superiore di fisica e matematica, con l'applicazione alla geofisica, tende ad un triplice scopo e cioè: a) aumentare nell'Italia del centro-sud il numero degli istituti d'istru-

zione superiore, che nell'Italia continentale, da Roma in giù, sono tanto scarsi: in tutto questo territorio vi sono infatti solo tre università importanti, quelle di Roma, di Napoli e di Bari, mentre ve ne sono 18 nel centro-nord da Roma in su; b) scaricare le università, particolarmente quella di Roma, di una parte della esuberante popolazione scolastica, alleviando il disagio didattico che tanto le angustia; c) contribuire perché l'Italia si dedichi con maggiore impegno agli studi ed alle ricerche nel campo tecnico e scientifico, nel quale è sentita, ed unanimemente lamentata, una carenza di attività in questo settore.

La città dell'Aquila ha già un buon inizio di attività in questo settore: vi operano due osservatori, quello di geofisica e quello di geomagnetismo, modernamente attrezzati e funzionanti in collegamento con gli istituti simili di ogni altro paese.

Tra alcuni mesi inizierà a funzionare l'osservatorio astronomico di alta montagna, come tale unico in Italia e, sino ad oggi, uno dei tre di tutto il mondo. Il palazzo universitario, recentemente restaurato ed in parte ricostruito dalle fondazioni, che ospita l'istituto universitario di magistero pareggiato, ha locali e servizi più che sufficienti per ospitare un'altra facoltà, senza tener conto dei locali del Castello, già destinati alla fisica, sue specializzazioni ed applicazioni.

Questa felice situazione facilita ed allevia assai il compito di chi dovrà organizzare questa facoltà.

Tutto ciò è nelle direttive del Governo, se si deve giudicare da quanto il ministro Medici ha detto ripetutamente, sia in Parlamento, sia in convegni di studio ed in altre occasioni, che tende ad incrementare gli studi e le ricerche nel campo scientifico e tecnico e ad istituire, in quelle parti d'Italia che ne sono prive, istituti di alta cultura e di ricerca, che cancellino, o riducano, la ingiusta ed ingiustificata situazione attuale.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Rivera.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

Seguito della discussione della proposta di legge Secreto ed altri: Divieto del tiro a volo (182).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Secreto ed altri: Divieto del tiro a volo.

E iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Gonella. Ne ha facoltà.

GONELLA GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se questa proposta di legge non avesse altri meriti — ed io ritengo ne abbia — uno, e di carattere primario, dovremmo riconoscerglielo, quello cioè di aver finalmente ricordato che almeno su alcuni temi si può parlare da uomini, e da uomini soltanto, e non da membri di un partito. Tanto è vero che dai banchi di sinistra proprio ieri due appartenenti allo stesso partito hanno espresso opinioni diverse e giudizi contrastanti. Ritengo che ciò avverrà anche da questa parte. Noi ci lamentiamo molto che la democrazia trasmodi in un eccessivo prevalere della partitocrazia e poi, a fior di labbra, con una critica un po' leggera, ma non meno insidiosa, vogliamo che tutti parlino lo stesso linguaggio solo per il fatto che appartengono a una determinata parte politica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

GONELLA GIUSEPPE. E un'altra osservazione devo fare a coloro che, colleghi o no, in conversari privati hanno sostenuto che il Parlamento, soprattutto in momenti così importanti della vita nazionale ed internazionale, dovrebbe preoccuparsi di problemi più importanti e urgenti. Onorevoli colleghi, è proprio vero che sia importante soltanto ciò che discende dagli insegnamenti di Carlo Marx o di Smith e tutto ciò che inerisce alla materia e alle questioni quotidiane? O non dobbiamo invece riconoscere e ammettere che vi sono altri aspetti della vita individuale e collettiva che discendono da preoccupazioni di ordine spirituale o etico e che hanno una importanza anche maggiore?

Abbiamo sempre fretta; mai indugiamo a trarre insegnamento da indicazioni e richiami che provengano da episodi apparentemente insignificanti o casuali, mai troviamo il tempo di soffermarci su certi insegnamenti che ci danno le circostanze. Leggiamo l'ordine del giorno di oggi: porta il seguito della discussione della proposta di legge concernente il divieto del tiro a volo e la discussione del disegno di legge sulla prevenzione e repressione del delitto di genocidio. Accostamento

forse casuale, ma certo non privo di un richiamo e di un ammonimento. L'esame di un disegno di legge che concerne il rispetto della vita umana, che mira all'affermazione di valori altissimi sommergenti tutte le contingenze e gli odi politici, che vuole affermare che l'uomo, per chi crede, è particella divina, per chi non crede, è tra gli animali certo il più elevato e deve essere rispettato nella sua dignità e nella sua incolumità sembra quasi sposarsi con la discussione di una proposta di legge che riguarda la colomba, questo penultimo quasi sempre bianco, che gli antichissimi religiosi delle catacombe elevarono a simbolo della speranza e che coloro che non hanno o dicono di non avere una fede religiosa hanno proposto come simbolo di pace e di solidarietà tra i popoli.

Scusate, onorevoli colleghi, questa breve digressione. Entro senz'altro nel merito della proposta di legge in esame.

Ho seguito ieri attentamente i discorsi pronunciati dagli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito ed io stesso ho partecipato attivamente alla discussione svoltasi in Commissione. Penso — e non soltanto come avvocato, senza mercede, dell'Associazione nazionale per la protezione degli animali, ma anche come uomo — che gli animali, anche se non hanno un'anima, sono tuttavia vicini a noi, se non altro come espressione di una parte di ciò che è stato creato da quella sapienza somma, a noi, come tale e perché tale, non conoscibile. E quindi ragione di meraviglia per me il fatto che intorno a questa proposta di legge, negli ultimi momenti del suo iter, si siano accesi contrasti, si siano verificate divergenze di opinioni, mentre, mi sia consentito di osservarlo, in partenza sembrava quasi che vi fosse l'unanimità.

Credo che sia quindi necessaria una puntualizzazione, lieto che ella, onorevole Rossi, che non è soltanto mio compagno di studi universitari, ma anche deputato della mia circoscrizione, sempre da me amichevolmente stimato e considerato, presieda questa Assemblea mentre io parlo.

Occorre, dunque, in primo luogo rispondere ad un interrogativo: uccidere degli animali, per mero divertimento, è cosa lecita o è invece cosa riprovevole sotto l'aspetto civile, morale ed educativo? Il problema va impostato così, secondo me. Non vi è dubbio che uccidere quando vi è una necessità è ammissibile; anzi, ad esempio, in fatti di guerra, quanto più si pone dell'eroismo nell'uccisione di uomini, tanto più vi è riconoscimento da parte della patria a cui l'uccisore appartiene.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

È anche necessario uccidere gli animali quando l'uccisione discende da specifiche e particolari esigenze di ordine, direi quasi vitale o (oggi questa parola indica e comprende tutto) sociale. Ma uccidere o fare strage addirittura di animali per mero divertimento a me sembra cosa poco edificante, condannabile e riprovevole sotto l'aspetto morale ed educativo.

Per certi aspetti, onorevoli colleghi, il tiro a volo va posto — e per questo io non lo considero deliberatamente uno sport — sullo stesso piano della corrida (soprattutto per il modo come questa è praticata oggi) e della lotta dei galli e della caccia al cervo (come questa viene praticata oggi in alcune regioni germaniche). Si tratta cioè di attività non sportive, ma di manifestazioni che non trovano la minima giustificazione in quei principi di ordine morale ed educativo di cui parlavo poc'anzi.

In sostanza, in che cosa consiste il tiro a volo? Nella uccisione di animali innocenti, non dannosi e impossibilitati a difendersi. Essi vengono sottoposti a cattività, vengono storditi e subiscono una *diminutio* rappresentata dallo strappamento o dal taglio, rarissimo, con le cesoie, del piumaggio; infine vi è la artificiosità del lancio. È un complesso di fattori per cui questi volatili si trovano in una condizione di inferiorità assoluta, tanto che io penso che il tiro a volo sia da riprovarsi soprattutto in funzione di un principio di *pietas* esteso a tutti gli esseri del creato.

Fin dall'inizio di questo secolo vi è stata una legge, la n. 615 del 12 giugno 1913, dovuta all'onorevole Luzzatti, la quale stabilì all'articolo 1 che « fermo il disposto dell'articolo 491 del codice penale, sono proibiti i giochi che importino strazio di animali; norma che richiama l'altra del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che sancisce il divieto degli « spettacoli o trattenimenti pubblici che possano turbare l'ordine pubblico e che siano contrari alla morale o al buon costume o che importino strazio o sevizie di animali ». Norme precise e chiare, come si vede, che escludono abilità interpretative.

Malgrado ciò, si è detto che coloro che sostengono questa proposta di legge sono i sacerdoti di un falso pietismo. Dobbiamo allora ritenere che sacerdoti di un falso pietismo siano stati tutti i legislatori di quei paesi nei quali, da tempo più o meno remoto o recente, è stata approvata l'abolizione del tiro a volo? L'amico e collega di gruppo onorevole Romualdi si pronuncia per questa tesi. Penso, invece, che, anche se in una collettività che delibera vi possono essere motivi consci od incosci di pietismo — sono generoso nella con-

cessione — essa sia costituita soprattutto da uomini in grado di giungere a quella deliberazione in una visione ben più elevata e consapevole della sua finalità. Siamo d'accordo che dovremmo cominciare dalla *pietas* tra uomo e uomo, ma molte volte è dalle piccole cose che germogliano le maggiori.

Perché si vuole questa proibizione? Perché si tratta di manifestazioni che turbano il sentimento dell'individuo, di vellicamenti di quelle tendenze ancestrali che si annidano nell'animo dell'individuo. Al contrario di quello che scrive il Rousseau, che vorrebbe che l'uomo nasca buono e divenga cattivo al contatto con la società, ritengo che l'uomo nasca cattivo e che migliori — di poco, purtroppo — a contatto con la società. Tanto vero che è famosa la crudeltà dei bambini, che si attenua solo attraverso l'azione educativa dei genitori, l'insegnamento religioso e quello scolastico. E soltanto sotto questa azione formativa che l'uomo giunge a migliorarsi, anche se, forse, soltanto apparentemente.

ROMUALDI. I risultati sono negativi, però.

GONELLA GIUSEPPE. Non basta questo per concludere che se, ad un certo momento, il Parlamento — ed io ascrivo ad onore del Parlamento italiano discutere questa legge — propone il divieto di una determinata attività nella quale ritiene di ravvisare l'esistenza degli estremi di un reato, si debba rinunciare a dichiararlo tale e quindi a vietarlo.

Non è pietismo, né romanticismo, questo, ma convinzione profonda che, per costruire un edificio, occorrono non soltanto le travi metalliche e i mattoni, ma anche i semplici granellini che costituiscono la parte infinitesimale di ogni getto di cazzuola del muratore.

Perché, dunque, dico tutto questo? Per questa convinzione intima. Siamo stati inondati da illustrazioni, da esempi e da richiami giurisprudenziali. Ieri sono stati fatti dei richiami a sentenze. Ma, a prescindere che il pretore di Venezia non può fare testo, con tutto l'ossequio che ho per il magistrato, io, avvocato da molti anni, aggiungo che (e sotto questo aspetto vado contro il mio assunto) non può fare testo neppure la sentenza della Cassazione per quanta importanza, valore ed esperienza traduca nel suo pronunciato, che contesta, modifica e annulla la sentenza del pretore veneziano. Possiamo dire soltanto, se mai, che *ubi maior, minor cessat*.

Ma lasciamo stare la giurisprudenza. Prendiamo la legge e leggiamo. Io sono andato a fare quella operazione che, per la verità e a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

mio scorno, non sempre faccio come dovrei. Ho aperto dei vocabolari (beati i tempi in cui si doveva ricorrere scolasticamente ai vocabolari; oggi riteniamo di essere tutti saccenti e di conoscere bene il significato preciso delle parole e così facciamo grandi confusioni) ed ho letto che « strazio » deriva dal latino *distractionis*, che significa « stiramento di qua e di là ». Il Rigutini dice che « strazio » significa « tormento con lacerazione o strappamento di membra ». Ed il Tommaseo « tormento con strappamento o lacerazione di carne ». E ciò che si ha, purtroppo, nel tiro a volo.

Senza fare delle statistiche che sono difficili e non sempre esatte, possiamo ritenere che dal 50 al 30 per cento di questi pennuti non muoiono sotto le fucilate del tiratore. Con questo non faccio addebito ai tiratori. Io come bersagliere ero buon tiratore, ma penso che, se partecipassi alle gare di tiro al piccione — e non vi parteciperei — mancherei tutti i colpi, anche se nel mio animo vi fosse il deliberato proposito di colpire. Circa il 30-50 per cento — ripeto — di questi pennuti non muoiono quando sono colpiti, ma starnazzano più o meno a lungo e finiscono con il cadere in mare — io abito a Genova — oppure ritornano per entrare, assai sovente, quando le finestre sono aperte, nelle case prospicienti il campo di tiro insanguinando il pavimento. Non posso qui essere testimone, ma cito quanto mi è stato detto da persone conoscenti che abitano nelle vicinanze del campo di tiro a volo di Genova-Quinto.

Né qui ha termine lo strazio: i pennuti, che sono raccolti con le membra lacerate, vengono poi gettati alla rinfusa in cassette dove la loro agonia si prolunga talvolta per molto tempo. Tutto ciò per mero divertimento.

Ho sentito dire e ripetere qui che gli animali vengono distribuiti ad istituti e, naturalmente, gratuitamente. Cioè, sulla scorta di queste considerazioni, noi dovremmo, sulle orme del Pascoli, e non con afflato poetico, assolvere in sede di legge morale, il « passator cortese » che depredava ed uccideva per distribuire agli umili e ai diseredati i beni rapinati! Ma una siffatta argomentazione non può certo reggere.

Si è fatto ricorso da alcuni a discorsi radio-televisivi e a scritti di padre Mariano e di altri. Si è perfino disturbata la memoria di un Pontefice da non molto tempo scomparso. Signori, io penso che troppe e troppe volte facciamo confusione fra il sacro e il profano, senza contare che non è opportuno citare frasi fuori dal contesto e che non tutti

possiamo giudicare certi discorsi, certe valutazioni, certi giudizi formulati sulla linea di un determinato insegnamento teologico del quale non possiamo comprendere il significato profondo, per cui deriva che, involontariamente, finiamo col travisare giudizio ed espressione. Più opportuno, forse, è ricordare il più santo degli italiani, il poverello d'Assisi, oltre che per quanto ha costruito nel tempio della cristianità e per l'opera formidabile e restauratrice, anche per il suo amore agli animali, amore che lo portò a parlare quasi fraternamente al feroce lupo di Gubbio, da lui ammansito, e agli uccelli.

Ma non è questo il punto; non facciamo retorica. Vorrei dire che tutto questo non deve entrare nelle nostre argomentazioni. Dico invece che vi è una legge morale che è la base di ogni consorzio civile e di ogni uomo, e che precede le stesse leggi codificate, in ogni momento, in ogni paese, in ogni circostanza. Questa legge morale non consente all'uomo civile (diciamo civile, ma forse ciascuno di noi, atomi di tutta l'umanità, particelle dei 2.700 milioni di esseri umani, ha qualche dubbio sulla validità della nostra civiltà) di divertirsi sul dolore di una creatura vivente, anche se questa creatura è un animale!

Vi è uno stato di necessità? Vi sono esigenze sociali? Vi è un motivo educativo per cui possa essere consentito e perpetuato questo pseudo-sport del tiro a volo?

Di fronte al dubbio, di fronte a queste eccezioni che sono state dette e ripetute e scritte, vi sono stati dei ripiegamenti. Come accade sempre, i ripiegamenti sono considerati vittorie. Ricordate i bollettini di tutti gli eserciti in tutte le guerre? I ripiegamenti sono sempre « vittorie ». Così, in questo caso, i sostenitori della permanenza del tiro a volo, gli anti-abolizionisti dicono: ricordatevi che vi sono preoccupazioni di carattere turistico; ricordatevi che, anche fosse vero quel che voi dite in funzione di un imperativo morale ed educativo, vi è un pericolo di disoccupazione; ricordatevi che vi è un apporto di valuta straniera in Italia e che questo significa lavoro.

In proposito, però, mi sono voluto documentare. Il direttore generale dell'Ente industrie turistiche (lettera da Roma, 6 agosto 1959) scrive che non risulta a detta direzione che « i turisti stranieri abbiano mai sentito il desiderio di presenziare le gare di tiro al piccione, anzi, quelli provenienti dal nord Europa, che costituiscono i tre quarti dei forestieri che vengono in Italia, disapprovano qualunque forma di tortura e di uccisione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

animali, anche se per motivi sportivi ». Il presidente dell'Associazione nazionale delle agenzie di viaggio (lettera da Roma, 18 luglio 1959) scrive, a sua volta, che « tutte le risposte avute dai turisti stranieri in visita alla capitale sono state negative in ordine a un loro desiderio di presenziare a gare di tiro al piccione ». L'*American express company*, a firma dell'amministratore delegato, in data 20 luglio, scrive di non aver mai ricevuto richieste di informazione sul tiro al piccione e, anzi, di avere l'impressione che questo sport non sia molto popolare in America. Infatti, in quasi tutti gli Stati Uniti, come in Australia, in Austria, in Inghilterra, in Russia e in tanti altri paesi, vi è la proibizione del tiro a volo.

Vi faccio grazia di altre dichiarazioni dello stesso tenore, provenienti da Firenze, da Venezia, da Milano, da Genova che pure sono in mio possesso e che dimostrano l'inutilità di mantenere in vita il tiro al piccione.

Quanto al danno che deriverebbe agli allevatori, nessuno ha portato una documentazione in merito. L'unica documentazione è quella del Ministero del commercio con l'estero, il quale, con circolare 27 maggio 1958, dice che in via provvisoria le dogane sono autorizzate a consentire l'importazione in Italia di piccioni spagnoli e ciò per il valore di 71.000 dollari, pari a 51 milioni.

Altro motivo sul quale hanno insistito alcuni colleghi favorevoli al mantenimento del tiro a volo è quello della disoccupazione dei lavoratori che potrebbe conseguire all'abolizione. Ma la realtà è che i cacciatori tesserati sono in Italia circa 900 mila, mentre i tesserati della federazione di tiro a volo risultano essere appena tremila; il che si spiega, fra l'altro, col dato, fornito ieri in quest'aula, che ogni colpo di fucile costa, nel tiro a volo, ben mille lire. E dico ciò, non per demagogia o facile retorica, ma per mettere in evidenza come questo sedicente sport del tiro a volo sia riservato a quei pochi abbienti che possono spendere, senza preoccupazione, notevoli somme.

Il danno che dall'abolizione del tiro a volo potrebbe derivare ai fabbricanti di fucili e di cartucce potrebbe essere tenuto presente, sempreché fosse veramente comprovato; ma così non è, in quanto l'attività del tiro a volo ha l'esatta sua rispondenza in quella del tiro al piattello, vero e proprio sport, per il quale pure occorrono fucili e cartucce. La riduzione che si verificherebbe con l'abolizione di quello troverebbe quindi immediata e naturale compensazione con l'incremento di questo.

Che il danno ai fabbricanti di armi e di cartucce sia tutt'altro che accertato lo dimostra, fra l'altro, la lettera del dirigente di una importante società di Lecco, della quale già ieri il collega Lizzadri ha dato lettura; lettera che ha un'importanza almeno eguale al telegramma inviato da Brescia dal signor Mario Parodi o al voto di una commissione interna. Senza contare che anche la logica ha una sua parola da dire e che appare di tutta evidenza come l'abolizione del tiro a volo non possa non determinare un incremento del tiro al piattello.

Per queste ragioni, ritengo che nessun serio motivo sia stato addotto contro l'abolizione del tiro a volo, alla quale mi dichiaro pertanto favorevole. Ciò a titolo personale, perché nel mio partito, come in tutti gli altri, non vi è al riguardo uniformità di vedute e ciascuna vota secondo coscienza. Fortunatamente non vi sono ideologie in contrasto, né programmi l'un contro l'altro armati e, per una volta tanto, torniamo ad essere uomini senza una tessera in tasca, uomini che, se ritengono di dovere condannare l'ingiustificata uccisione di questi pennuti, non pretendono per ciò di mettere in dubbio la sensibilità di coloro che ritengono di dover invece votare contro l'abolizione.

Vi ho detto i motivi, onorevoli colleghi, per i quali raccomando a voi l'approvazione di questa proposta. La raccomando per le ricordate ragioni di ordine etico ed educativo e perché anche il Parlamento italiano, che non può essere tacciato di perdersi in quisquiglie come certi parlamenti di altre nazioni (ad esempio, quello inglese nel quale si fanno ampie, vivacissime discussioni intorno a cose che qualche volta lasciano noi, smaliziati latini, piuttosto perplessi), tra le tante e avvelenate discussioni di ordine politico, possa finalmente approvare una legge che si illumina della grazia del volo di una colomba e si nobilita del richiamo ad un atteggiamento di pietà, al quale tutti siamo costantemente incitati, credenti e non credenti, ma al quale troppo poco e troppo di rado ci accostiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Breganze. Ne ha facoltà.

BREGANZE. Signor Presidente onorevoli colleghi, intervengo assai brevemente, perché già molto si è parlato di questo argomento, ed anche in rapporto alla reale entità della materia.

Dico subito che sono sostanzialmente favorevole al provvedimento sottoposto al nostro esame. Ciò potrà forse recare dispiacere a taluni miei cordiali amici appassionati di tale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

sport, e me ne duole; come pure potrà contrastare con lo spirito venatorio del mio patrono, Sant'Uberto, vissuto del resto in età alquanto dura, di cui — ahimé! — non sono, e non solo in ciò, imitatore! Mi sembra infatti che la proposta, così come la Commissione giustizia l'ha rielaborata, abbia un suo fondamento, come del resto non poca stampa ha rilevato. Vorrei quindi rapidamente rispondere a talune obiezioni qui ed in altra sede formulate.

È stato detto da taluno anzitutto che, in fondo, è un peccato perdere tempo per discutere questo argomento, mentre tantissimi altri più importanti attendono una nostra deliberazione. D'accordo, se l'obiezione va intesa nel senso che la proposta deve essere riportata nei suoi termini giusti, trattandosi di questione limitata e forse opinabile, al di là della nuarea sommergente di lettere *pro* e *contra* che sull'argomento sono giunte. Perciò la Commissione giustizia vi ha dedicato una attività non certo esclusiva. Ma non è inutile esaminarla: è pur sempre tesa ad un affinamento di abitudini e, come tale, anche in sede parlamentare merita la nostra attenzione.

In secondo luogo è stato osservato che il problema si pone anche per altri sport effettivamente brutali o comunque duri. Dico subito che non avverto tenerezza per taluno di essi, in special modo considerati nel loro aspetto professionistico e spettacolare. Tipico a questo riguardo il pugilato, su cui penso sarebbe bene che in prosieguo soffermassimo la nostra attenzione, come del resto è già avvenuto in altri paesi, e che, a mio avviso, dovrebbe sin da ora trovare meno posto nelle cronache televisive. Ma oggi è evidenziato il tema del tiro a volo; ogni altra questione esige, evidentemente, un ben attento studio: e senza aprioristiche conclusioni.

In terzo luogo è stato affermato che qui ci si atteggia a moralisti da strapazzo, mentre, per autorevoli pareri, può ben dirsi, questa del tiro a volo, un'attività lecita. Ora, non si pretende di entrare nel concetto morale, bensì in quello della opportunità, in sede esterna, che è opinabile.

In quarto luogo si domanda come mai si ammettano, allora, la caccia, la pesca, o la stessa macellazione degli animali. Senonché queste della caccia, della pesca o della macellazione, non sono attività fini a se stesse, in quanto presentano un'utilità anche per l'alimentazione umana; non sono praticate, poi, verso animali in cattività. Che del resto la stessa disciplina della caccia meriti riesame — per ra-

gioni ad un tempo agricole, faunistiche e turistiche — è con chiarezza evidenziato dalle varie proposte di cui proprio oggi la Commissione agricoltura ha iniziato l'esame.

Si afferma, in quinto luogo, che sostenendo questa proposta si va contro gli interessi del turismo. Io ho dei dubbi — e già altri colleghi si sono soffermati su questo argomento — circa l'effettiva portata di richiamo turistico del tiro a volo. Del resto, in gran parte dei paesi del mondo — come la relazione sottolinea — non si conosce tale sport. È vero che in un altro gruppo di paesi (in complesso 16, tra cui San Marino e Tangeri) esso viene praticato, ma resta il fatto che nella maggior parte dei paesi di notevole importanza ci si dedica, anziché a questo sport, al tiro al piattello. Non sarebbe, d'altra parte, ragione valida l'interesse turistico, ove ritenessimo non conveniente in se stessa la pratica del tiro a volo.

Si dice, in sesto luogo (e l'obiezione merita la debita attenzione, onorevole Gitti), che, se venisse abolita la pratica del tiro a volo, sarebbero danneggiate e la produzione dei materiali che sembra siano di natura tutta particolare (cartucce, fucili, ecc.), ed anche la possibilità di occupazione per coloro che lavorano negli stabilimenti o che, per essere guardiani dei campi od anche allevatori dei colombi, rimarrebbero privi di lavoro o avrebbero, comunque, minori possibilità di impiego.

Allo stato, non so di ciò persuadermi: sia per il numero limitato dei praticanti il tiro a volo in rapporto ai cacciatori in genere, sia per la possibilità, secondo me esistente, di conversione della produzione e del lavoro, oggi dedicati al tiro a volo, in ordine al tiro al piattello.

È un tema, tuttavia, quello di un'eventuale diminuzione oggettiva, concreta, di occupazione in seguito alla eliminazione di tale attività, che potrebbe essere ristudiato. E non sarei contrario — ove fossero portati concreti elementi — ad un rinvio per approfondire la questione, ma solo in questo senso; non mai al non passaggio all'articolo unico del provvedimento, che suonerebbe necessariamente come una reiezione. Insisterei, in caso, su un differimento a data certa, allo scopo esclusivo di approfondire, con dati precisi, quegli elementi ai quali l'onorevole Gitti ha fatto concreto riferimento.

Con tale riserva, noto come la legge tenda a contenere le possibilità di inutili sofferenze per gli animali: nello stesso spirito di una vecchia legge Luzzatti del 1913 (per questa

parte ancora in vigore) che, mentre punisce « i giochi che importino strazio di animali », dispone altre provvidenze intese ad educare al rispetto degli stessi; e sono certo che tale nota concorre ad alimentare anche la gentilezza, e quindi a rendere più sereni i rapporti tra gli uomini.

A tal fine, non risulta essere stata fino ad ora idonea l'attuale norma del codice penale. E poiché parlo di pene, è certo che quelle previste dalla proposta originaria andavano inquadrare appunto nel codice penale, ed attenuate per ragioni di proporzione; a ciò la Commissione ha provveduto.

Per queste ragioni, e pur dando atto della serietà di molti appassionati a questa pratica, esprimo parere favorevole nel merito: salvo un eventuale rinvio, nel senso sopra accennato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zoboli. Ne ha facoltà.

ZOBOLI. Il mio intervento sarà brevissimo e non vuole certo sviscerare tutta la materia, il che oramai è già stato fatto, perché la questione è stata trattata sotto tutti gli aspetti, da quello economico a quello morale, risalendo persino all'altissimo insegnamento di san Francesco. Arrivati a questo punto, a ma sembra che la proposta di legge richieda una rapida decisione del Parlamento, se è vero che essa fu già presentata nell'altra legislatura. E ciò dimostra l'ampiezza dei consensi e delle preoccupazioni, per cui è ormai ora di guardare l'effettiva rispondenza della proposta stessa.

Anzitutto si deve esaminare se l'esercizio del tiro a volo sia compatibile con le norme esistenti nel nostro sistema giudiziario. Ritengo questo il problema essenziale: minuscolo, direi, come dimensione, ma centrale.

Ora, da una parte vi è una piccola categoria di persone che pratica questo sport che non possiamo certamente definire popolare o tradizionale come il ciclismo, il calcio, le corse ippiche, il nuoto ed altri che effettivamente sono presenti alla passione sportiva oltreché all'educazione popolare. Tale sport esercitato da una ristretta categoria di persone è in linea con le norme scritte del nostro diritto positivo? Il sussistere di esso non crea per avventura nel nostro paese stati di contrasto tra cittadini e cittadini che sono egualmente obbligati al rispetto delle leggi? Noi abbiamo nel diritto positivo una legge che ha più di 40 anni, quella del 12 giugno 1913, che proibisce i giuochi che comportino strazio di animali. Vi è altresì una norma più generale, nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la quale fa divieto di tenere

spettacoli o giuochi che comportino strazio e sevizie di animali. Vi è, infine, nel nostro codice penale l'articolo 727, che vieta il maltrattamento di animali, in sé e per sé, ed aggrava la pena quando tale maltrattamento si verifichi in occasione di giuochi pubblici.

La riprova che il tiro a volo violi queste norme si può trovare nella giurisprudenza del nostro paese. Non si venga in questa circostanza a citare la sentenza del pretore di Venezia o di Casalpusterlengo. Si tenga ben presente, invece, che cosa ha deciso la Suprema Corte tutte le volte che è stata investita della fattispecie, che cioè questa attività è stata denunciata agli effetti dell'articolo 727. Essa ha stabilito che il fatto, il trattamento preparatorio degli animali e l'uccisione di essi con quelle modalità costituisce reato a titolo contravvenzionale ai sensi dell'articolo 727. È veramente strano, quindi, l'esercizio di un'attività che è contro la legge, reso possibile solo da una carenza amministrativa, che non ha niente a che fare con la custodia che della legge stessa attua il magistrato nel nostro paese. Pertanto è il caso di dire, una volta di più, una parola chiara e stabilire una norma che elimini l'equivoco di quella strana contraddizione per cui, se un carrettiere sollecita nel traino il proprio cavallo con pesanti nerbate, risponde dinanzi al pretore, mentre un signore inguantato può pubblicamente e lecitamente uccidere per giuoco, e in quei modi, dei piccioni, in un campo di tiro a volo. Altrimenti arriveremo al mancato rispetto, da parte del cittadino italiano, dell'articolo 727, e si sentirà vittima di un'ingiustizia quel carrettiere, appartenente agli strati popolari del nostro paese, convocato in giudizio e ritenuto responsabile di violazione dell'articolo 727. Bisogna eliminare questa disuguaglianza di trattamento tra cittadino e cittadino di fronte alla norma penale. Questo è l'aspetto che a me preme, perché la norma penale è uguale per tutti, e tutti debbono osservarla, senza evasioni più o meno verniciate di pretesti. L'articolo 727 del codice penale, come più volte ha sentenziato la Cassazione, rende illecito l'esercizio del tiro a volo. E di fronte al giudizio della Cassazione non si venga a ricordare qui la sentenza provvisoria del pretore, che oltre tutto, se dobbiamo valutarla, è soggetta, prima di diventare definitiva, al vaglio dell'appello e del grado supremo.

Da ultimo vi è la considerazione della opportunità. Dispiace quando una legge varata nel nostro paese può ledere qualche interesse: mi sarebbe perciò veramente doluto

che i lavoratori addetti alle fabbriche d'armi fossero andati incontro alla disoccupazione, come si afferma in molte circolari e lettere inviate ai parlamentari dagli enti interessati al tiro a volo. Questa preoccupazione avrebbe certo avuto un grande peso sul mio atteggiamento. Ma non vi saranno schiere folte di disoccupati piangenti miseria per il fatto che con l'abolizione del tiro a volo si toglie loro il pane: non vi devono essere, infatti, preoccupazioni per il personale dei campi di tiro a volo, che troverà indubbiamente una sistemazione dato che i campi di tiro a volo continueranno ad esistere; né per i lavoratori delle fabbriche di armi, perché queste continueranno nella loro produzione dal momento che all'animale, all'essere vivente si sostituirà il mezzo meccanico, cioè il piattello; e neppure per il turismo.

La ragione principale per cui questa proposta di legge deve essere accolta risiede, a mio avviso, nella necessità di eliminare stridenze e contraddizioni esistenti, di dire una parola chiara e definitiva che assicuri l'obbedienza di tutti i cittadini all'imperativo della legge. Il provvedimento sottoposto al nostro esame è, quindi, più che altro un elemento di chiarificazione, in tema di liceità, in ordine ad un fatto che potrebbe determinare notevoli contraddizioni nell'applicazione della norma punitiva nel nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Paolo Angelino. Ne ha facoltà.

ANGELINO PAOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito porgere al Presidente della Camera ed a tutta la Presidenza un vivo ringraziamento da parte dei presentatori di questa proposta di legge, per averla portata all'esame dell'Assemblea, malgrado le numerose ed interessate pressioni di gruppi potenti, che sono riusciti per un certo periodo a ritardarne la discussione. Tali pressioni sono state esercitate anche su parecchi deputati, compresi quelli del mio gruppo, che sono stati avvicinati con approcci non sempre disinteressati.

Perché la proposta di legge non giungesse all'esame del Parlamento si è tentato anche di mettere in ridicolo la proposta stessa, come pure i parlamentari che l'avevano presentata e quelli che l'avessero eventualmente sostenuta. E parecchi giornali si sono chiesti se sia mai possibile che oggi il Parlamento italiano non abbia cose più importanti di cui occuparsi.

Ebbene, non sarà inutile ricordare che molti parlamenti, prima di quello italiano, la questione già l'hanno discussa e risolta; e

nella maggior parte dei casi proprio nel senso propugnato nella nostra proposta di legge, vale a dire con il divieto di una manifestazione che sport non è, ma solo esercizio di una crudeltà inutile. In tutto il mondo sono rimasti solo una quindicina di paesi — e mi duole constatare che si tratta in massima parte di paesi di origine latina — che non hanno ancora trovato l'occasione per sanzionare l'abolizione di questa crudele manifestazione. Recentemente si è occupato della questione il parlamento belga; disgraziatamente, però, mentre la Camera dei deputati ha approvato il divieto del tiro a volo, la Camera alta, non si sa perché, l'ha respinto.

Battendoci per il divieto del tiro a volo, noi parlamentari italiani non temiamo affatto il ridicolo. Come ieri ci siamo occupati di questioni economiche, finanziarie, giuridiche, morali, educative, oggi trattiamo questo problema, perché la nostra avversione al tiro a volo è dettata da un principio etico, dal desiderio cioè che sia soppressa una pratica di inutile crudeltà. Perché è da noi considerato un fatto di civiltà il divieto di tutte le manifestazioni e di tutti i divertimenti che comportino crudeltà verso gli animali, un fatto etico che segue altre manifestazioni di ingentilimento del costume italiano. Ricordo infatti che, quando ero ragazzo, anche nelle classi popolari erano in voga dei giochi crudeli. Per esempio, nelle sagre di paese, assieme al ballo a palchetto, alla giostra, all'altalena, c'era sempre il tiro al pollo con le bocce; era un gioco molto popolare tra gli abitanti dei comuni rurali. È stato abolito, e giustamente, senza che nessuno protestasse, perché era uno spettacolo crudele vedere i polli appesi per le zampe massacrati dalle bocce che gli venivano lanciate contro, con tanto maggiore accanimento in quanto chi colpiva un pollo ne rimaneva proprietario. È meno crudele il tiro a volo soltanto perché esercitato non da contadini, non da operai, ma dai lavoratori di via Veneto, dalla *haute*, insomma? Così sono state eliminate nel nostro paese anche altre usanze crudeli, e nessuno ha fatto obiezioni, perché ne ha guadagnato il costume morale degli italiani. Ricordo, per esempio, come venivano macellati i suini dalle mie parti; con un coltello acuminato con cui si tagliava la carotide; il suino strillava per delle ore, perché si credeva di renderne più pregevole la carne facendo colare il sangue così barbaramente. Poi i suini venivano immersi nell'acqua bollente ancora vivi per depilarli meglio. Ma c'era di peggio: l'uccisione delle oche con un foro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

fatto con la forbice nella parte laterale del capo, perché il sangue colasse sopra del pane grattugiato con del formaggio e potesse essere utilizzato per fare dei fritti; in questo modo inoltre, si rendeva più bianca la carne del volatile. La stessa macellazione dei bovini era praticata mediante il taglio alla gola, mentre oggi essa avviene giustamente mediante la pistola ad aria compressa, che stordendo l'animale causa una morte indolore. Nessuno si è lagnato della abolizione di queste usanze barbare, anzi tutti hanno plaudito.

Oggi i sostenitori del tiro a volo ci vengono a dire che se siamo contrari al tiro a volo dovremmo essere contrari anche alla caccia. È già stato rilevato in contrario — ci stiamo rubando l'un l'altro gli argomenti, perché ovviamente questi non sono molti — che un conto è la caccia e un conto il tiro a volo. E sono state esposte le ragioni che distinguono uno sport quale la caccia da una pratica quale il tiro a volo. Mentre la caccia rappresenta, insieme con la pesca e la raccolta dei frutti spontanei, una delle tre occupazioni primordiali dell'umanità, il tiro a volo non è mai stato praticato allo scopo di procacciare mezzi di sostentamento. Inoltre, la caccia è regolata da disposizioni di legge molto precise, tanto che essa si può dire sia oggi al servizio dell'agricoltura. Si apre la caccia solo per poche settimane, e nella stagione in cui il tordo o qualche altro uccello possano essere di danno all'agricoltura. All'infuori di quel periodo la caccia rimane chiusa, perché è riconosciuto che, ove mancassero gli uccelli, l'agricoltura ne soffrirebbe. Non è neppure il caso di ricordare l'aneddoto di quel re di Prussia, il quale, avendo voluto sterminare gli uccelli perché gli mangiavano qualche ciliegia, non poté più mangiarne neppure lui avendogliela guastata tutte i bruchi. Il tiro al piccione, invece, dura tutto l'anno: e senza pietà, senza misericordia si continua a sparare su povere bestie tenute fino allora in cattività.

Si sostiene ancora che, comunque, i piccioni andrebbero a finire in padella o allo spiedo. Ma una cosa è uccidere l'animale di colpo, senza farlo soffrire, ed un'altra è tenerlo, come si tiene, nelle cassette, a sentire sparare ed a vedere i compagni di sventura uccisi uno dopo l'altro in quella pratica crudele.

L'onorevole Gitti ha parlato di pietismo. No, onorevole Gitti, noi non facciamo del pietismo. Ella ha affermato che il tiro a volo dà lavoro a 15 mila famiglie. L'onorevole Giuseppe Gonella ha svolto un'inchiesta

ed ha accertato che vi sono 3 mila tiravolisti in tutta Italia: come possono 3 mila tiravolisti dare da mangiare a 15 mila famiglie? Evidentemente si tratta di un calcolo che l'onorevole Gitti deve rifare; e debbo dirgli che chi gli ha fornito i dati era in malafede, per cui gli argomenti che egli ha portato vengono a mancare di fondamento. Qualcun altro ha affermato che i tiravolisti sono 30 mila. Le cifre si fabbricano facilmente, ma le inchieste le smentiscono. Comunque, se le famiglie che vivono di questa attività sono 15 mila, ogni tiravolista ne manterrebbe mezza; il che mi pare renda questo sport molto costoso, e si ponga in evidente contrasto con le asserzioni del mio collega e compagno di partito onorevole Preziosi, secondo il quale ad esso si dedicano anche operai e facchini; ma forse si tratta di portatori di quintali di dollari: ché altrimenti non capirei proprio come possano dedicarsi a questo divertimento.

Si afferma che una legge proibizionistica del tiro a volo ridurrebbe queste 15 mila famiglie alla fame; e ci sono state inviate a profusione pubblicazioni, per convincerci che l'abolizione del tiro a volo rappresenterebbe una sciagura nazionale. Si son fatti anche intervenire gli operai. Ma sappiamo come si inducono gli operai ad intervenire: nello stato di psicosi in cui vivono per la paura di perdere il posto, qualunque fola può indurli a firmare. E così, sotto lo sguardo del padrone, hanno sottoscritto ordini del giorno in cui si chiede che la proposta di legge venga respinta. Ma questo è veramente ignobile sfruttamento di una psicosi che ha prodotto i suoi effetti (non lo neghiamo) specialmente in occasione della elezione delle commissioni interne delle fabbriche, quando il pericolo della mancanza di commesse ha indotto i lavoratori a votare per il sindacato del padrone.

Ma abbiamo anche dei documenti per sostenere la tesi contraria, e ne continuano ad arrivare ancora oggi. L'onorevole Greppi, che ha parlato ieri, ha ricevuto da Brescia (che può considerarsi la capitale della fabbricazione di cartucce ed armi portatili) un telegramma così concepito: « Benissimo. Interessi fabbricanti fucili non devono schiacciare pietà umana ancora viva terra di San Francesco ». Firmato: Castelletti (non conosco il firmatario).

La rivista del *Touring Club* italiano, *Le vie d'Italia*, pubblica una lettera del seguente tenore: « Io da molti anni lavoro con compiti direttivi in una delle più quotate fabbriche di cartucce. I fabbricanti italiani di cartucce,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

e con essi i maggiori armaiuoli, fanno di tutto per propagandare il tiro al piattello: in tale sport il consumo di cartucce è maggiore che non nella caccia, anche per il fatto che si può praticare tutto l'anno ». La lettera è firmata da Primo Stacchini. Un'altra dichiarazione è quella del dottor Carlo Fiocchi, di Lecco: « Il danno che deriverebbe all'industria delle munizioni da caccia e tiro a volo sarebbe insignificante, vuoi per l'esiguità dei consumi della ristrettissima cerchia dei più che ricchi tiratori al piccione, vuoi per il certo incremento che ne deriverebbe all'esercizio del tiro a bersagli mobili inanimati ».

Non parliamo poi di quello che potrebbe essere l'incremento del turismo, dal momento che la leggenda di pericolose contrazioni è stata già sfatata: abbiamo infatti una serie di dichiarazioni di tutti gli enti turistici, da cui risulta che il divieto del tiro a volo potrebbe determinare un aumento nell'afflusso dei turisti, non certo una diminuzione. L'abolizione di tale sport, infatti, non offenderebbe nessuno straniero; anzi, dalle dichiarazioni che abbiamo ricevuto, pare che molti turisti siano disgustati per il modo in cui vengono trattati gli uccelli in genere e i piccioni in ispecie nei campi di tiro a volo.

Ma la questione ha il suo peso anche in rapporto al bilancio del commercio con l'estero: infatti abbiamo appreso dall'onorevole Giuseppe Gonella, che ha parlato dianzi, come in Italia arrivino 292 quintali di piccioni per un importo di oltre 51 milioni, secondo i dati riportati da una pubblicazione che tutti abbiamo ricevuto.

È vero che in alcuni paesi questo sport viene praticato; e disgraziatamente si tratta di paesi vicini al nostro: Francia, Belgio, Spagna, principato di Monaco, Portogallo, ma è stato anche giustamente rilevato, per esempio, che in Spagna, in Portogallo, come pure nelle provincie meridionali della Francia si fanno ancora le corride. Ed allora noi, per attirare eventualmente il turismo, dovremmo ammettere questi spettacoli sanguinosi, oppure le lotte di galli ed altri sport crudeli?

Ma voglio ricordare agli onorevoli colleghi quanti sono i paesi che hanno abolito questo esercizio crudele: Inghilterra, Stati Uniti, Polonia, Russia, Svizzera, Argentina, Danimarca, Svezia, Norvegia, Germania, Turchia, Canada, India, Finlandia, Australia, Olanda, Giappone, Irlanda, Islanda, Ungheria, Cecoslovacchia. Proprio noi dovremmo essere fra gli ultimi? Aggiungo che i patiti di questo sport, cioè gli appartenenti alla federazione del tiro a volo, hanno mentito quando hanno

affermato che tale esercizio è permesso anche in Argentina, in Australia, in India, e negli Stati Uniti. Abbiamo voluto documentarci, e ci sono arrivate smentite attraverso le ambasciate: il che significa che, per difendere i loro interessi, i signori della federazione fanno anche mentire.

Si afferma altresì che il tiro a volo può costituire allenamento per il tiro al piattello, e si dichiara: « La nostra superiorità nel tiro al piattello, consacrata dalla vittoria alle olimpiadi di Melbourne e da titoli mondiali ed europei ottenuti dai nostri migliori fucili, sarebbe fatalmente destinata a tramontare se in Italia si abolisse il tiro ai volatili, perché le maggiori società oggi funzionanti sarebbero obbligate a chiudere gli *stands* per l'esiguo numero di soci e di concorrenti alle gare al piattello ». Sarebbe come dire che per allenarsi al giuoco del calcio si fa la boxe. Il paradosso è lo stesso. A noi pare, invece, che l'allenamento al tiro al piattello si faccia esercitandosi nel tiro al piattello.

È vero che noi italiani abbiamo dei titoli di campioni del mondo: possiamo esserne orgogliosi, dal momento che queste glorie ci riscattano dall'arretratezza in cui ci troviamo per quanto riguarda le nuove scienze e la tecnica, l'economia, l'alfabetismo, l'industria, l'agricoltura, ed anche tutti gli altri sport.

La federazione del tiro a volo afferma inoltre che la numerosa schiera degli appassionati di tale sport comprende anche uomini e donne di condizione molto modesta. Noi ci siamo già chiesti come possa questa gente sostenere certe spese. L'onorevole Preziosi, a sua volta, ha asserito che questo sport attira appassionati di ogni ceto sociale, non esclusi i lavoratori, contestando l'affermazione secondo la quale a dedicarsi a questo svago sarebbero solo gli oziosi ed i ricchi. Ebbene, sono in grado di fare i nomi di donne italiane vincitrici di campionati mondiali ed europei: sono le signore Lea della Gherardesca, Giuseppina Torreggiani, Eleonora Ruspoli. Si tratta certo di nomi di... operaie, che fanno parte della commissione interna di qualche fabbrica situata in via Veneto.

Si obietta anche che gli impianti di tiro a volo rappresentano una ricchezza nazionale, per cui ci si raccomanda di non distruggerli. Noi non intendiamo distruggere nulla: se quegli impianti non serviranno più per il tiro al piccione, potranno servire comunque per il tiro al piattello.

Ma il fatto è che a sostenere il tiro a volo sono i premi, le scommesse; e questo spiega tante cose: ad esempio, perché sono stati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

spesi tanti milioni per mandarci delle pubblicazioni, che del resto non sono tutte veritiere, come abbiamo potuto controllare. È una specie di gioco d'azzardo, non uno sport, alimentato dalla avidità di facili guadagni. Non per nulla questo gioco è collegato ai *casinò* di Saint Vincent, di San Remo e di altre località. Se le scommesse ed i premi venissero trasferiti dal tiro a volo al tiro al piattello, l'interesse non scemerebbe, perché l'azzardo e il guadagno senza fatica vi sarebbero anche se invece di ammazzare piccioni si rompessero dei piattelli.

Un'altra ragione che si adduce in favore del tiro a volo è quella delle elargizioni di beneficenza. Ma quante volte si coprono attività non del tutto pulite con elargizioni del genere! Sappiamo anche quanti milioni vengono dati ad una nobile istituzione italiana: ma non si dimentichi che questi quaranta milioni potrebbero essere dati ugualmente dallo Stato italiano attraverso una tassa su quei giochi. Del resto è stato anche osservato giustamente che, se quella delle elargizioni di beneficenza fosse una ragione valida, si potrebbero giustificare anche le corride, le lotte dei galli, ecc.

Sulla *Stampa* è comparso un articolo di Alfredo Todisco, che è un vero poema; vorrei che i colleghi lo leggessero, e che leggessero anche un altro articolo di Guido Quaranta, meno poetico ma altrettanto persuasivo, pubblicato sul *Paese*. Coloro i quali difendono o hanno difeso questo cosiddetto sport, dovrebbero leggere però anche un altro articolo, questo di Arturo Orvieto, pubblicato sul numero di *Epoca* del 13 settembre 1959, nel quale fra l'altro è detto: « Dove Melani ha torto è quando se la prende con il dottor Antonio Le Pera, già direttore generale della « razza » al tempo della persecuzione nazifascista e ora presidente del tiro a volo. Il dottor Antonio Le Pera, occupando l'antica carica, perseguitava gli ebrei. Avendo dovuto, indipendentemente dalla sua volontà, interrompere quei suoi lavori, ora, nella nuova carica, perseguita i piccioni. Non è un miglioramento, caro Melani. Naturalmente è necessario un altro passo: sottrarre al dottor Le Pera, dopo gli ebrei, anche i piccioni ». Non mi risulta che il dottor Le Pera abbia sporto querela contro l'estensore di un articolo così grave.

La bontà verso gli animali va di pari passo con la bontà verso gli uomini. Questo è il principio etico che ci ha indotto ad intervenire e ci ha fatto considerare assolutamente non ridicola la nostra iniziativa. Questo è un

problema di educazione; guai se fosse vero che a questo triste divertimento prendono parte anche persone appartenenti ai ceti popolari! Noi ci rifiutiamo di crederlo, perché abbiamo fede nella sanità morale del popolo italiano. Difendiamo i colombi non soltanto perché essi rappresentano un alto simbolo per noi di questa parte, ed un simbolo ancora più alto e più sublime per i colleghi di parte democristiana, ma perché (come è già stato sottolineato dai colleghi Lizzadri, Secreto e Greppi) intendiamo trasferire sull'uomo questo principio: la bontà verso gli animali educa alla bontà verso gli uomini. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marzotto. Ne ha facoltà.

MARZOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da ogni settore i singoli deputati hanno ormai espresso il loro appoggio o la loro opposizione alla proposta di legge in esame ed è da augurarsi che questa sera stessa si possa arrivare ad una decisione, non potendo il Parlamento indugiare troppo a lungo su una questione che, diciamo pure, non è di importanza capitale per il paese.

Il problema dell'abolizione o meno del tiro a volo presenta diversi aspetti. In primo luogo vi è il problema morale, che è stato ampiamente dibattuto da tutti. A questo proposito, anche ad uso della maggioranza democristiana che si ispira a principi religiosi e particolarmente cattolici, vorrei ricordare le opinioni di autorità religiose cattoliche, apostoliche romane, che per noi fanno testo, come dovrebbero farlo per i democristiani. Tra questi vi sono teologi come padre Eriberto Jone, padre Lodovico Bender, padre Spiazzi. Inoltre è da ricordare che il defunto Pontefice, sua santità Pio XII, parlando ai tiravolisti ed alle loro famiglie, non si era sognato di condannare la pratica del tiro a volo; anzi, aveva indicato le modalità secondo le quali questa attività doveva svolgersi per essere d'accordo con i principi della Chiesa.

Vi sono poi stati, qualche giorno fa, alla televisione, in una delle rubriche dedicate al settore spirituale, eminenti teologi i quali, certamente con maggiore competenza di noi in questo campo, hanno parlato alla nostra coscienza affermando che non è contrario ai principi morali, non è contrario all'etica cristiana che si ispira alla bontà verso gli uomini ed anche verso gli animali, usare certi animali per il divertimento dell'uomo.

D'altra parte, se fosse proibito usare animali ai fini alimentari o per divertimento dell'uomo, dovremmo arrivare all'estrema con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

clusione che porta a considerare contraria alla legge di natura qualsiasi attività dell'uomo che arrechi dolore o morte a qualsiasi animale del creato.

Non si comprendono perciò le ragioni per cui alcuni zelanti zoofili pretendono sia contrario alla morale soltanto il tiro a volo. Nella pratica di questo sport certamente si inferisce sull'animale meno di quanto inferisca, ad esempio, il norcino quando macella il maiale e lo tiene per dieci minuti a dissanguarsi e a gridare; si inferisce molto meno di quanto non inferiscano quelle... mansuete persone che sono i raccoglitori di farfalle, i quali vanno in giro con il retino, che calano sulla farfalla svolazzante, per poi infilarla con uno spillo su un foglio di carta con su scritto un nome latino (quando va bene, la mettono sotto spirito). Queste sono considerate normalmente brave e gentili persone, ma le farfalle non sono né pericolose né nocive: sono belle e appartengono esse pure al creato.

Che dire poi di coloro che, cacciatori o no, vanno a caccia e sparano a tutti gli uccellini e sono giustificati da colleghi che, come l'onorevole Angelino, affermano che la caccia si fa in funzione della difesa dei prodotti agricoli? È invece vero che la caccia agli uccellini danneggia l'agricoltura e costituisce una pratica certamente più crudele del tiro a volo.

ANGELINO. Sono pronto ad abolire anche la caccia.

MARZOTTO. Ed allora diciamolo apertamente e non si venga a sostenere che la differenza di rischio condanna il tiro a volo e giustifica la caccia.

Io, che ho avuto la disavventura di bu-scarmi una schioppettata da cinque metri, quindi da una distanza molto minore di quella dalla quale si tira ai piccioni, posso garantirvi che il piccione colpito non soffre e che la sua morte è istantanea.

Vi sono persone che, forse per covare del sadismo nel loro animo, considerano sadici coloro che esercitano questo sport. La stessa asportazione delle penne caudali, che viene effettuata qualche istante prima del lancio, è un mezzo che conferisce al volatile maggiore possibilità di difesa. Si può dire che se vi è animale dotato di difesa, è proprio il piccione sulla pedana di tiro.

È stato detto che il piccione è un animale domestico. A questo riguardo, vorrei solo ricordare come questo genere di piccioni provenga dalle coste rocciose della Spagna e della Francia, per cui, in realtà, si tratta di un animale selvatico. Inoltre vorrei invitare i miei contraddittori a cimentarsi in questo ge-

nere di attività: constaterebbero di persona come sia facile sbagliare.

Mi preme sottolineare anche che io non ho questa passione, ma non per questo attribuisco istinti sadici a coloro che praticano questa attività.

Voglio inoltre ricordare che l'esperienza insegna come il 25-30 per cento dei piccioni liberati dalle apposite gabbiette viene mancato dai tiratori. Un'altra cosa di cui va tenuto conto è che la sensibilità dei volatili non è eguale a quella dei mammiferi.

D'altra parte vi sono altri sport che hanno una certa dose di crudeltà. Forse che la boxe non è uno sport cruento? E la stessa lotta libera, che si pratica così diffusamente in America (paese civilissimo), è forse uno sport delicato? D'altra parte, la crudeltà e l'ipocrisia in ogni paese assumono forme diverse e io non credo che in Italia siamo più crudeli che altrove. Forse siamo meno ipocriti e non abbiamo certe forme di sadismo e di crudeltà che sono in uso in altri paesi che pure noi, in altri campi e sotto altri aspetti, consideriamo, e giustamente, all'avanguardia della civiltà.

Dopo aver accennato al problema morale vorrei brevemente soffermarmi sull'aspetto sociale, che bisogna riportare alle sue giuste dimensioni. I tiravolisti in Italia, secondo dati abbastanza attendibili, sono circa ventimila, e non tremila come qualcuno ha affermato; tra addetti agli impianti, piccoli e grandi allevatori, maestranze, artigiani, operai che lavorano nelle fabbriche di armi speciali per il tiro, si calcola che attorno a questa attività vivano circa 40 mila persone.

Lo sport del tiro a volo interessa anche, certamente, decine di migliaia di cacciatori appartenenti a tutte le categorie sociali. Recentemente la Federazione della caccia (alla quale io muovo soltanto un addebito: quello di non avere ancora compreso sufficientemente che l'abolizione del tiro a volo porta inevitabilmente, sul piano morale, alla condanna della caccia, condanna contraria all'interesse di un milione di cacciatori italiani) ha già organizzato manifestazioni di tiro a volo che hanno avuto largo successo. Si tenga presente che la Federazione della caccia è un organismo che rappresenta uomini di tutti i ceti sociali ed in gran parte liberi cacciatori.

Vi è, poi, il problema sportivo. Dal punto di vista sportivo il tiro a volo su volatili non può essere certamente sostituito dal tiro al piattello. Il bersaglio vivente, proprio per le imprevedibili reazioni e le infinite varietà di movimento del volatile, richiede agli spor-

tivi doti e qualità molto diverse da quelle occorrenti a centrare un oggetto inanimato come un piattello, il quale viene lanciato secondo traiettorie che sono fino ad oggi regolari e fisse e che, comunque, non possono mutare una volta iniziato il corso. Per il tiro al piattello basta essere in possesso della tecnica di tiro, mentre per il bersaglio vivente occorrono estro, prontezza di riflessi, rapidità di intuito, doti che sono le virtù del tiratore sul campo di tiro.

Ora, quello che gli oppositori del tiro a volo non hanno saputo spiegare, sportivamente parlando, è perché la caccia sia accettabile e il tiro a volo sia invece una selvaggia manifestazione di inciviltà e di crudeltà, come ha detto l'onorevole Lizzadri. Questo è un paradosso che può essere sostenuto soltanto in buona fede da persone che non conoscono assolutamente la caccia. Io chiedo se si può sostenere seriamente che la caccia presenta dei rischi, dei pericoli, delle fatiche superiori a quelle che si possono incontrare nel tiro al piccione. Molti tiravolisti fanno centinaia di chilometri, soffrono magari il freddo e fanno altri sacrifici non diversamente da quelli che compiono coloro che vanno a caccia.

Io non sono un tiravolista, però sono un cacciatore e vorrei, in questa occasione, da questi banchi rivolgere un grido di allarme ai cacciatori ed alla Federazione della caccia, perché, finché è in tempo, prenda posizione, forte dell'adesione di un milione di persone, contro l'approvazione di questa proposta di legge, proposta che forse potrà passare in questo ramo del Parlamento, ma che certamente dovrebbe incontrare maggiori difficoltà al Senato, dopo una riponderazione degli argomenti *pro* e *contra* il tiro al piccione. Perché questo, come giustamente ha osservato l'onorevole Greppi ieri, è il primo passo per la abolizione di ogni attività venatoria e ittica sportiva. Logicamente, se è crudele uccidere un piccione, non meno crudele è l'operato del pescatore, il quale butta l'amo, aggancia il pesce e lo lascia morire boccheggiante all'aria. Questo è molto crudele, come è crudele la caccia alle farfalle, ai passerotti ed agli uccelli.

Vorrei qui sollevare anche un problema politico. Da varie parti della Camera si è osservato che questo non è un problema di rilevanza politica tanto è vero che in questo o in quel gruppo sono stati espressi pareri contrastanti. Io vorrei invece affermare che vi è un problema politico in questa questione. Trovo abbastanza grave il fatto che il Parlamento si occupi di questa sciocchezza

quando vi sono giacenti da mesi o da anni provvedimenti che interessano gran parte della popolazione italiana.

Trovo anche grave il fatto che il Parlamento, che è per definizione il difensore di tutte le libertà, prenda in considerazione delle norme che vincolano la libertà in un paese in cui i divieti sono molti e non tutti utili. Noi dobbiamo cercare di dare la massima libertà alla nostra popolazione e non dobbiamo approvare un provvedimento suggerito da un'ondata di isterismo pietistico che, prescindere dalle conseguenze che potrà avere in avvenire, ci distoglie comunque dall'affrontare altri gravi problemi che riguardano tutta la vita nazionale.

Perciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo a coloro che chiedono il non passaggio agli articoli o il rigetto della proposta di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

DOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà molto breve, perché mi pare che il problema sia stato ampiamente dibattuto con l'indicazione delle ragioni che sollecitano l'approvazione della proposta di legge e delle ragioni che invece ne raccomandano il rigetto.

Io sono tra i presentatori della proposta, che — osservo — ha raccolto l'adesione di colleghi di tutti i gruppi, il che dimostra che, almeno qualche volta, quando è in giuoco il cuore, le divisioni politiche possono essere superate. Questa constatazione è confortante.

A favore e contro questa proposta di legge sono stati mobilitati uomini di alto sapere, di elevato livello morale, che hanno fatto delle disquisizioni sulle funzioni del mondo animale nei confronti del creato.

Mi pare che non si debba arrivare a discutere di questo. Il problema è assai semplice. Forse queste persone di elevato livello morale e di alto pensiero non hanno mai visto come si svolge il tiro a volo. Non vi è dubbio — e mi pare che da nessuna parte e neanche dalla stampa, che tanto si è occupata di questo problema, ciò sia stato contraddetto — che il tiro a volo è una pratica inutile e crudele, che è seguita da poche centinaia di persone, per la verità raccolte in una associazione estremamente attiva (e se ne comprendono le ragioni, poiché ora è in giuoco la sua esistenza); è, però, una pratica avversata dalla pubblica opinione, che più volte ha manifestato questa sua avversione approvando esplicitamente i ripetuti sforzi diretti alla soppressione della pratica stessa.

Il tiro a volo è una pratica inutile, poiché può ben essere sostituito dal tiro al piattello; ed è una pratica crudele, perché necessariamente si svolge in modo crudele, né tutti i consigli che sono stati dati al fine di eliminare questo aspetto particolare hanno possibilità di essere ascoltati. Si tratta, infine, di una pratica diseducante, perché soffoca ogni sentimento di bontà e di pietà.

Essa, onorevole Marzotto, non va confusa con la caccia. Si tratta di due attività completamente diverse. Basti dire che, a differenza della caccia, il tiro a volo è diretto contro animali che per diverse ore attendono, evidentemente martirizzati, il loro turno nel frastuono degli spari. Ora, nessuno ha negato l'inutilità e la crudeltà del tiro a volo.

Sono stati invece opposti a questa proposta di legge altri argomenti. Si è parlato, ad esempio, di grossi e legittimi interessi che verrebbero ad essere compromessi dalla soppressione del tiro a volo. Quali sono questi interessi? Non considero gli interessi della associazione dei tiravolisti, che evidentemente, dopo la soppressione di questa pratica, potranno dedicarsi, e me lo auguro, ad altra e più proficua attività.

Desidero, invece, in particolare intrattenermi su quanto è stato detto a proposito del turismo. È stata condotta, da parte di un organismo di diritto pubblico, l'Ente nazionale per la protezione degli animali, una indagine che ha consentito di fare una affermazione precisa, una affermazione che, del resto, non ci sorprende, perché chi ha un po' di dimestichezza e di conoscenza del turismo può escludere che dal tiro a volo possa derivare una attrazione di turisti stranieri.

È stato detto che, dal divieto del tiro a volo, verrebbe compromesso il lavoro delle fabbriche di armi; affermazione, questa, che è stata contraddetta dagli stessi industriali (ne ha citato uno l'onorevole Angelino), i quali ben sanno che, ai fini del consumo delle munizioni e dell'utilizzo delle armi, meglio corrisponde il tiro al piattello di quanto non vi corrisponda il tiro a volo.

Dal divieto del tiro a volo, inoltre, non verranno compromessi gli interessi degli allevatori di piccioni, i quali in Italia sono poche decine, poiché ben si sa che i piccioni che servono a questo scopo sono quasi tutti importati dalla Spagna. Né si compromette lo svolgimento delle prossime olimpiadi, poiché, contrariamente a quanto ha affermato qualche collega, tra gli sport in programma nei giochi olimpici non è compreso il tiro a volo.

È stato detto inoltre che sarebbero pregiudicati e compromessi impianti della entità di miliardi. Una siffatta affermazione è stata fatta in quest'aula, ed anche i giornali vi hanno fatto riferimento. Non credo, innanzitutto, che si tratti di impianti dell'entità di miliardi. Comunque, gli impianti stessi potranno essere utilizzati per il tiro al piattello in sostituzione del tiro a volo.

Ma mi si consenta inoltre una ulteriore considerazione a questo riguardo. Mi pare che sia veramente riprovevole che si siano spesi miliardi che potevano essere utilizzati in modo assai più produttivo.

BOLDRINI. Sono cinquant'anni che esiste il tiro a volo. In 50 anni si fanno anche gli impianti.

DOSI. Questo non esclude che sia denaro male impiegato. Se sono stati impiegati in impianti di quel genere dei miliardi, è denaro male speso nell'economia di un paese.

La proposta che abbiamo presentato non si ispira, come si è qui detto, ad un inutile pietismo. Noi vogliamo sopprimere il tiro a volo perché lo consideriamo, lo ripeto, una pratica diseducante e riteniamo che non abbia importanza la rinuncia ad un divertimento di alcune centinaia di persone. La bontà è una sola; essa non cambia la sua essenza, non cambia il suo valore a seconda degli obiettivi ai quali è indirizzata. Essa ha in sé la virtù di diffondersi e di estendersi a tutte le cause, a quelle ancor più elevate ed ancor più importanti nell'ordine dei valori. Io mi auguro che gli onorevoli colleghi, soprattutto quelli della mia parte, vogliano dare il loro consenso a questa nostra proposta di legge. Aggiungo che, se ci si preoccupa del lavoro del personale addetto al tiro a volo, mi pare sia facile trovare una soluzione differendo l'applicazione di questa legge di qualche mese, ad esempio facendola decorrere dal 1° gennaio 1961, per dare a questo personale la possibilità di trovare un'altra occupazione (che mi auguro sia più proficua di quella che essi hanno avuto fino a oggi).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Romualdi. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo alcuna intenzione di intervenire in questo dibattito, anche perché trattasi di un problema che personalmente non mi riguarda, non essendo io né tiravolista (e nemmeno cacciatore) né protettore degli animali, ed anche perché io non credo eccessivamente alla utilità di certe pratiche pietistiche o feroci come capaci di modificare l'animo dell'uomo, che è quello che è e che si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

salva soltanto nell'ambito della sua coscienza, e se ha la possibilità di elevarsi a pensieri alti e morali che non appartengono certo a questa o a quella organizzazione della sua vita pratica.

Io ritengo che il Parlamento italiano abbia qualcosa di più importante cui dedicare il proprio tempo e la propria attenzione in un paese, come il nostro, che mentre trova tanti assertori per proteggere gli animali, non trova né tempo né denaro né possibilità né cuore per curarsi di tante altre cose che veramente fanno sanguinare la vita del nostro popolo. Io credo che il popolo italiano tutto ci giudichi sfavorevolmente per l'impegno che noi mettiamo, in un momento come l'attuale, in un problema di questo genere. Per questo io avevo chiesto ieri così, incidentalmente, appoggiando la proposta sospensiva dell'onorevole Di Giannantonio, che si potesse almeno accantonare la questione e rimandarla a tempi meno feroci (non feroci per i piccioni, ma per gli italiani). Ciascuno di noi, se avesse avuto qualche rilievo da manifestare in proposito, lo avrebbe potuto fare, ma quando il tempo fosse stato più opportuno per tentare una più serena soluzione del problema e nella maniera più conveniente. Ma questa mia proposta mi ha portato ieri, attraverso l'intervento dell'onorevole Lizzadri, un po' al centro della discussione, e ciò perché ho avuto la correttezza di precisare che in effetti noi non stavamo difendendo, con la nostra proposta di sospensiva (dico nostra, perché da me appoggiata, anche se presentata dall'onorevole Di Giannantonio) uno sport olimpico, così come era stato erroneamente detto, ma una attività che tuttavia, non olimpica di per sé, interessa e riguarda indirettamente anche la preparazione dello sport olimpico del tiro al piattello.

Ed allora l'essere stato oggetto di alcune cortesie osservazioni da parte dei colleghi mi obbliga a intervenire per richiamare ancora una volta i colleghi sull'opportunità della discussione. Mi pare che, in definitiva, uno degli stessi proponenti, l'onorevole Dosi, che ha parlato poco fa, malgrado l'impegno di sostenere la proposta che ha firmato uno o due anni fa, quando fu presentata, abbia dovuto riconoscere che sarebbe opportuno rinviare l'esame di questa proposta a dopo un certo avvenimento, per un certo periodo di tempo.

Vorrei sul serio che, malgrado i giorni che abbiamo ormai malamente speso in questa discussione, tutti noi ci mettessimo almeno d'accordo per il rinvio del provvedimento per il tempo occorrente per preparare ai necessari mutamenti tutti i settori interessati, nella ma-

laugurala eventualità che questa legge dovesse successivamente essere approvata.

I motivi che sono stati adottati sono di ordine morale, di ordine educativo, di ordine economico, di ordine sportivo e di ordine turistico. E gli avversari del tiro a volo sono riusciti a difendere la moralità del loro progetto così bene al punto di praticamente annullare quelli che dovrebbero essere i motivi sostanziali, economici e sportivi, che viceversa, anche ammettendo la cattiva moralità che nascerebbe da questo esercizio e da questa attività, consiglierebbero di non farne nulla, di non passare sul piano esecutivo, cioè alla eliminazione di questa pratica tiravolistica.

Si è detto che vi sono interessi che si muovono. In realtà, onorevoli colleghi, è logico che vi siano degli interessi che si muovono. Vi sono stati colleghi che si sono scandalizzati nel sentire che vi sono interessi che si muovono. Certo che vi sono interessi. In ogni cosa che facciamo in quest'aula, in ogni attività politica si muovono interessi, bassi o nobili che siano.

È logico che chi è direttamente toccato si muova: ed è logico quindi che la Federazione sportiva del tiro a volo si muova (direi che si è mossa poco), reagisca e tenti di difendere una pratica sportiva che logicamente deve ritenere, a suo giudizio, non immorale. Essa difende quasi 400 società di tiro a volo, che impegnano capitali, uomini, lavoratori, che essa ha il dovere — non soltanto il diritto — di difendere.

Ed è logico che si muovano anche le industrie, le quali, naturalmente, e direi sfortunatamente seguono un costume che sta diventando veramente troppo di casa: il sistema della doppia faccia. Perché, mentre i sostenitori dell'abolizione possono leggere telegrammi e lettere in cui da parte degli industriali è detto che l'eliminazione del tiro a volo non nuoce affatto alle loro industrie, potrei leggere altre lettere e altri telegrammi degli stessi industriali che, indirizzandosi agli antiabolizionisti, dicono perfettamente il contrario. Ma questo è un piccolo problema di costume che non vogliamo inserire in questa questione già così complessa e poco decorosa.

La verità è che, anche sul piano industriale, l'eliminazione di questa pratica avrebbe indubbiamente le sue conseguenze. Ma è logico, purtroppo, che gli industriali, nella dannata ipotesi che questa proposta di legge sia approvata, cerchino già di accattivarsi quelli che avranno vinto, per cercare poi di limitare il danno.

Ma non v'è dubbio che il danno vi sarà, perché tutti sanno perfettamente (ed anch'io che pur non sono un competente della materia) che altro è il tiro a volo ed altro è il tiro al piattello, per le diverse caratteristiche tecniche delle armi impiegate ed anche per la passione (stigmatizzatela pure) che ci si mette. Il giorno in cui non esisterà più il tiro a volo, languirà anche il tiro al piattello. Questo è fatale. E allora, naturalmente, queste fabbriche e queste società, e le attività economiche e sportive che ruotano attorno ad esse, declineranno, con un danno certissimo, sia pure modesto, naturalmente in riferimento ad altri interessi. Onorevole Dosi, stia certo che se qui fossero in giuoco i miliardi delle grandi industrie, i miliardi sul metro dei quali si misura l'importanza di certi provvedimenti, altri interessi certo si muoverebbero e farebbero assumere altri atteggiamenti a questo o quel settore! Io vi confesso di non essere « operaista », un uomo che viva la lotta di classe come una specie di missione, come tanti dicono di vivere, ma non v'è dubbio che di fronte alla prospettiva che anche un solo lavoratore (ha ragione l'onorevole Gitti) possa essere compromesso nelle sue possibilità di lavoro, da un provvedimento del genere, non ne vedrei ugualmente l'urgenza. Dopo tanti secoli che si commettono presunte crudeltà contro i piccioni, non sarebbero certo questi pochi mesi a salvarci, e nulla giustifica il rischio di mettere in crisi, tra i tanti, anche questo piccolo settore che in questo momento risolve alla bell'e meglio il difficile problema della vita.

Vi sono dunque degli interessi, piccoli se volete, ma che abbiamo il dovere di tutelare; poi vi sono anche le questioni di ordine turistico. E ho il dovere di sottolineare che sono problemi di ordine economico pure questi. E se in questo momento ne parlo, è anche perché ho ricevuto l'invito a farlo da parte di alcune aziende di cura (si chiamano ancor così?) o, comunque, associazioni e persone che si interessano del turismo in molte zone del litorale adriatico e del litorale tirrenico, che hanno, fra le poche pratiche di giuochi e divertimenti e manifestazioni con cui possono migliorare la loro attività turistica, anche la pratica del tiro a volo. Queste associazioni e persone sono preoccupate. Ebbene, anche se sono poche, abbiamo il dovere di ascoltarle, di tutelarle e abbiamo soprattutto il dovere di non favorire, onorevole Giuseppe Gonella, il turismo degli altri paesi.

Non so chi sia il simpatico signore, l'umanitario signore che scrive al collega Giuseppe Gonella da Sanremo contro il tiro a volo, ma

non è dubbio che, il giorno in cui Sanremo chiudesse i suoi *stands*, molta parte del turismo ricco (il turismo deve essere ricco per diventare economicamente utile) andrebbe da Sanremo a Montecarlo, che si è guardato bene, malgrado il suo puritanesimo, facendo i conti di cassa, dall'eliminare il tiro al piccione. Vi era stato in effetti un tentativo del genere da parte di alcuni protettori di animali di Montecarlo, i quali, poi, si sono corretti, hanno fatto marcia indietro, rimangiandosi le loro proposte dinanzi ai conti che hanno fatto loro invece i dignitari dello Stato e i dirigenti del casinò.

La realtà è che anche in questo settore la eliminazione del tiro a volo nuoce. E allora? Allora è chiaro che questa misura provocherebbe un notevole danno di carattere economico, sociale, sportivo e turistico, che noi abbiamo il dovere di evitare al nostro paese.

Gli onorevoli Giuseppe Gonella, Greppi, Lizzadri ed altri brillantissimi colleghi, hanno tentato, per convincerci, di trasportarci in un clima patetico o addirittura poetico: hanno esaltato l'amore verso le creature. Si è parlato di san Francesco. È il santo che noi prediligiamo; ma san Francesco, oltre che essere il cantore di tutte le creature, ammansì anche i lupi; e non credo che vi sia qualcuno che voglia qui proteggere i lupi. Ma accanto a san Francesco vi era fra Ginepro, che cuoceva i polli buttandoli nell'acqua bollente con tutte le penne, senza nemmeno torcere loro il collo, per avere il tempo di pregare.

Coloro che si lasciano trasportare da considerazioni di carattere umanitario, hanno forse dimenticato il parere di illustrissimi pensatori cristiani e cattolici, i quali hanno dovuto ammettere che, in definitiva, il tiro a volo non è poi la terribile cosa che si vorrebbe descrivere, non è un incitamento alla ferocia, non è una scuola di delinquenza.

Il tiro a volo non è cosa molto diversa dalla caccia. Se volessimo veramente proteggere gli animali, dovremmo anche chiederci perché si dovrebbe soddisfare, e non certo per necessità, onorevole Secreto, il proprio stomaco con il fegato d'oca. Si sa che il fegato d'oca si ottiene inchiodando le oche su tavole di legno affinché ingrassino meglio e nella dolorosa immobilità si arrabbino e ingrassino loro il fegato.

Non credo che il tiro a volo porti a indurre gli animi. Anzi, dovrei ricordare che i popoli che praticano il tiro a volo sono tuttavia considerati i più civili e per lo meno gentili. Il tiro a volo viene infatti praticato in Francia, in Italia, in Spagna. Esso non viene

praticato anzi è proibito (vedi caso!) in Germania e in Inghilterra; ma non mi direte che quei popoli sono più civili del nostro, o peggio abbiano l'animo più gentile e pietoso del nostro, perché allora dovrei insorgere quando, per altri motivi, si urla contro la ferocia di certi popoli e si chiamano nazisti.

Se a qualcuno non piace il tiro al piccione, faccia come me: non vada a vederlo. Se qualcuno ama il tiro a volo, continui invece a praticarlo e non abbia timore che da questo derivi un abbassamento del suo tono morale: in questa materia — ripeto — ognuno si regola come crede, secondo la propria coscienza, secondo il rispetto che ha di sé (perché l'amore alle bestie non è tanto rispetto per gli animali quanto rispetto di se stessi, della propria dignità). E che non siano in gioco valori morali è dimostrato dal fatto che questi principi pseudoumanitari fioriscono proprio laddove l'ipocrisia impera e si crede di avere eliminato il peccato per avere eliminato certi fatti o certi luoghi: la realtà è che la ferocia dura nell'uomo indipendentemente dalle pratiche sportive, per motivi che noi non abbiamo la possibilità di cogliere e di valutare in tutta la loro portata. Anzi, dirò che chi più ama le bestie, meno rispetta l'uomo.

Credo pertanto che la Camera non debba perdere altro tempo in questa discussione e invito i colleghi ad approvare la proposta di non passaggio agli articoli. A coloro che sono favorevoli all'abolizione di questa pratica sportiva, faccio inoltre presente che in tale modo verrebbero lesi legittimi interessi senza ottenere nessun apprezzabile vantaggio di ordine morale. Questa sospensione consentirà un maggiore approfondimento del problema, e permetterà alla Camera di dedicare la propria attività a questioni più importanti per il benessere del popolo italiano. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria com-

petenza, per eliminare o, quanto meno, per frenare il sempre più dilagante fenomeno dei cosiddetti "teddy-boys", giovani teppisti la cui delittuosa attività va diventando sempre più preoccupante.

« In particolare, l'interrogante fa presente la urgente necessità che le forze di polizia predispongano un adeguato impiego di tutti i mezzi a loro disposizione per una sempre più oculata vigilanza su tale fenomeno, al fine di individuare e, possibilmente, prevenire tali forme di criminalità.

(2321)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere, da ciascuno di essi, per la parte di sua competenza, se negli episodi di teppismo giovanile, dei quali si è largamente occupata, in questi ultimi tempi, la cronaca nera del nostro paese, è stata rivolta dagli organi inquirenti una particolare attenzione all'ambiente familiare nel quale vivono i protagonisti delle singole vicende; e ciò non solo al fine di studiare le cause del preoccupante fenomeno, né per l'altro, di riempire una scheda per le esigenze dell'ufficio centrale di statistica, ma per vedere se i genitori, sui quali incombe l'obbligo di educare ed assistere la prole, non siano venuti meno ad un dovere imposto dalle leggi di tutti i paesi e di tutti i tempi.

« In particolare l'interrogante chiede se siano state impartite o se si intendano impartire disposizioni perché:

1°) in ogni reato commesso da un minore, le indagini siano estese all'ambiente familiare, con particolare riferimento all'esercente la patria potestà per accertare eventuali violazioni dell'articolo 570 del codice penale (violazione degli obblighi di assistenza familiare) e per l'accertamento delle altre condizioni che chiamano i genitori civilmente responsabili dei danni nascenti da reato commesso dai figli minori e civilmente obbligati per l'ammenda;

2°) si applichino, col dovuto rigore, al grave fenomeno del teppismo giovanile, le misure di sicurezza sociale dirette a prevenire il delitto, estendendo tali misure eventualmente anche ai genitori (diffida, ammonizione, obbligo di residenza in un comune, ecc.);

3°) se, infine, non si intenda incoraggiare e potenziare l'opera di apostolato svolta dalle assistenti sociali, che ha dato proficui risultati di bonifica umana.

(2322)

« DANTE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

a) se il Governo ritiene opportuno fare appello, nel rispetto della libertà di stampa, al senso di responsabilità di tutti i giornalisti italiani per evitare che eccessive notizie di cronaca sulla delinquenza minorile e sulle ancor più criminose, anche se non legalmente perseguibili, spavalde, speculatrici e più abominevoli patologie morali e sociali che la incrementano, abbiano a causare, con le contagiose suggestioni che possono esercitare, l'aggravamento di questo triste fenomeno;

b) quali provvedimenti il Governo stesso intende adottare per impedire che l'affollamento e le insufficienze delle case nelle quali vengono ora rinchiusi i giovani, molti dei quali sono prima vittime che colpevoli della dilagante delinquenza minorile, operino in senso opposto ai fini della possibile rieducazione di tanti elementi sviati e smarriti per cause delle quali tutta la società nazionale deve sentirsi responsabile e che devono essere rimosse con ogni decisione e con ogni mezzo;

c) se il Governo non crede, infine, necessario ed urgente impiantare immediatamente razionali campi di ricreazione lavoro equamente retribuito, dotati di assistenza psichica, psicologica, sanitaria e tecnica, ai quali avviare subito, con prospettive e modi incoraggianti, prima di ogni contatto con elementi capaci di più nefaste corruzioni, i giovani fermati per atti di violenza o per altre manifestazioni antisociali, che non richiedano, per la loro gravità, maggiori cautele, e quelli per i quali i genitori chiedono i provvedimenti di cui all'articolo 319 del codice civile.

(2323)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere sulla base di quali motivi vengono assunti provvedimenti ed iniziative chiaramente illegali nell'ambito del Collegio navale « Nicolò Tommaseo », che ha sede in Brindisi, da parte di quei dirigenti scolastici.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali siano i precisi rapporti che intercorrono tra gli istituti, i quali vengono assunti con provvedimento del rettore del collegio, e la direzione del collegio medesimo.

« L'interrogante è infatti al corrente che vengono erogate punizioni non motivate, sulla base di criteri chiaramente partigiani, da

parte del rettore del precitato collegio nei confronti di istituti che hanno sempre compiuto il loro dovere ed in contrasto con le norme regolamentari della vita del collegio, sulla base delle quali autorizzata a decidere di punizioni gravi è soltanto la commissione provinciale.

« Se siano ancora al corrente che vengono concessi a persone privilegiate permessi e licenze che invece vengono negate ad altri meritevoli istituti.

« In base a quali ragioni ed a quali speciali accordi e convenzioni i precitati istituti vengono privati di sacrosanti diritti che scaturiscono dalla loro attività e dal loro servizio.

(2324)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero del Governo circa gli articoli pubblicati sul quotidiano *Il Giorno*, nei numeri del 7 e 8 gennaio 1960, e firmati dal nuovo direttore Italo Pietra.

« In tali articoli si attacca violentemente la Francia per la sua politica in Africa, dimenticando e compromettendo i legami di alleanza e di amicizia che legano la nazione italiana a quella francese.

« Il fatto è ancora più grave, in quanto è stato affermato, senza smentita, che l'ex direttore del quotidiano statale è stato sostituito proprio per le posizioni di politica estera assunte da *Il Giorno* in contrasto con quelle del Governo e di conseguenza sembrerebbe logico che almeno gli articoli di politica estera del nuovo direttore siano aderenti alla politica estera del Governo italiano.

(2325)

« DELFINO, CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della sfavorevole impressione prodotta tra gli abitanti del comune di Macerata Feltrea dal decreto con il quale il prefetto di Pesaro ha sospeso dalla carica di sindaco il signor Martini Mario.

« È parere degli interroganti che il suddetto decreto prefettizio sia ispirato a criteri discriminatori ed all'intento di creare difficoltà, in prossimità delle elezioni, alle amministrazioni popolari.

« Ciò balza evidente, ove si consideri che il prefetto di Pesaro ha ritenuto opportuno di avvalersi dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale (che prevede la sospensione dei sindaci per reali e gravi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

motivi di ordine pubblico), pur dichiarando che le responsabilità addebitate al signor Martini avevano creato soltanto "pericolo di turbative all'ordine pubblico", pericolo che il comandante della stazione dei carabinieri di Macerata Feltria e gli stessi dirigenti locali della democrazia cristiana hanno riconosciuto del tutto inesistente.

« Il provvedimento del prefetto di Pesaro appare addirittura assurdo, se si considera che al Martini viene mosso l'addebito di aver distribuito ai bimbi del suo comune, in occasione dell'Epifania, insieme a dolci e giocattoli, anche pubblicazioni esaltanti il Risorgimento italiano e la resistenza, in un momento in cui da ogni settore politico del paese, fatta eccezione dell'estrema destra, vengono denunciate le vergognose manifestazioni di antisemitismo e la gravissima carenza nel settore della pubblica istruzione, dove non si ricordano alle giovani generazioni la recente storia patria, le pagine gloriose della resistenza, nonché le feroci persecuzioni e gli stermini in massa operati dai nazifascisti.

« Gli interroganti pertanto chiedono che venga annullato il sopracitato decreto prefettizio e, in ogni caso, non venga dato seguito alla richiesta del prefetto di Pesaro di rimuovere dalla carica di sindaco il signor Martini, ma, al contrario, siano adottate le opportune misure per la sollecita cessazione del provvedimento di sospensione.

(2326) « ANGELINI GIUSEPPE, CALVARESÌ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrispondono a direttive centrali alcune iniziative prese dal questore di Verona. Esse sono:

1°) in occasione d'una riunione giovanile socialista tenuta mesi or sono si presentò un giovane affermando di essere un iscritto di Bolzano e chiedendo di partecipare alla riunione stessa. Tale elemento risultò poi essere un agente di questura;

2°) recentemente si presentarono al proprietario dello stabile dove abita l'interrogante due agenti di questura chiedendo informazioni imprecise sullo stesso, deputato al Parlamento della Repubblica italiana;

3°) in occasione di una riunione tenuta presso la federazione socialista di Verona la settimana scorsa per l'ente regione, riunione interna cui parteciparono tutti i partiti invitati meno la democrazia cristiana, si presentò un agente di questura con la strana richiesta di presenziare;

4°) in varie occasioni di iniziative prese da nostri esponenti, quali riunioni, conferenze, ecc., la questura di Verona usa talvolta telefonare a domicilio del promotore invitandolo presso la sede per le solite raccomandazioni.

« Tutte queste iniziative danno l'impressione di un piccolo servizio di sorveglianza poliziesca che contraddice con i diritti costituzionali del cittadino e la sua libertà ed inoltre crea disagio in chi è l'oggetto delle premure politiche del questore di Verona.

« L'interrogante ritiene che le energie impiegate in questo lavoro di informazioni, che appare inutile ed offensivo alla dignità del cittadino che ha la piena coscienza di assolvere ai suoi doveri e diritti civici senza doverne rendere conto a nessuno se non alle proprie convinzioni politiche e sociali, potrebbero più utilmente essere impiegate nello snellimento di numerose pratiche burocratiche, che talvolta giacciono per mesi presso gli uffici della questura, oppure nel normale lavoro di tutela del cittadino che è compito fondamentale della pubblica sicurezza.

(2327)

« BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente delle ragioni che hanno determinato l'improvviso trasferimento dell'agente di polizia stradale Laforgia Salvatore dalla specialità della stradale e quindi dal nucleo di polizia stradale di Lecce al nucleo di polizia ordinaria.

« Il Laforgia Salvatore, ottimo elemento perché sempre in tali sensi giudicato, e qualificato dai di lui superiori e comandi, ha prestato servizio per ben 10 anni nella specialità di polizia stradale. Sta di fatto che, a quanto autorevolmente si afferma, proprio ed in virtù dell'eccessivo zelo nell'espletazione delle di lui funzioni e per aver contravvenzionato personalità leccesi, con provvedimento non motivato sarebbe stato trasferito al nucleo di polizia ordinaria di Lecce.

« Il precitato provvedimento ha destato negli ambienti interessati viva risonanza ed una certa perplessità soprattutto per la stima che godeva e gode il Laforgia.

(2328)

« MANCO ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in merito ai recenti fenomeni di esplosione di odio razzista, di cui purtroppo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

si sono resi strumento, per lo più inconsapevolmente, dei giovani, quando non addirittura dei ragazzi — se egli non ritenga di dover emanare con la massima sollecitudine disposizioni atte a mettere la scuola in condizione di dare ai ragazzi italiani una chiara visione e un altrettanto chiaro intendimento del recente passato, affinché essi siano in grado di giudicare e di inserirsi utilmente nella vita democratica.

« Le interroganti segnalano con rammarico il fatto che nella scuola italiana, tranne là dove intervenga la libera volontà dei docenti, l'insegnamento della storia non ha il rilievo che dovrebbe avere quale disciplina fondamentale per la preparazione dei giovani alla vita associata; in particolare che il silenzio troppo prudentemente mantenuto sugli avvenimenti svoltisi dopo il 1918, sul fascismo e sul nazismo, sulla seconda guerra mondiale, sulla resistenza e la lotta di liberazione, hanno creato e mantengono un vuoto pauroso che costituisce, fortunatamente ancora in modo limitato, un terreno fertile per deprecabili aberrazioni.

« Pertanto, le interroganti chiedono di conoscere se il ministro non intenda disporre:

1°) che in tutte le classi delle scuole di ogni ordine e grado si faccia posto alla storia recente del nostro paese e del mondo, con particolare riferimento alla genesi del fascismo, alla seconda guerra mondiale e alla resistenza;

2°) che venga istituita, nel corso dell'anno scolastico, una giornata commemorativa del « deportato », tenendo conto del fatto che deportati furono, oltre i giovani validi, anche vecchi, donne, bambini;

3°) che in tale giornata, e con tutti i mezzi (lettura di testi, spettacoli cinematografici e altro) si informino i giovani sulle atrocità commesse, sulle non mai abbastanza condannate violazioni dei più elementari principi del rispetto verso la comune umanità che tutti ci lega, affinché essi comprendano come certi atteggiamenti siano da respingere in modo totale e deciso.

(2329) « DE LAURO MATERA ANNA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, MERLIN ANGELINA, IOTTI LEONILDE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano intervenire d'urgenza perché siano immediatamente attuati nel comune di Mesola

e in particolare nelle località di Goro, Gorino e Bosco Mesola i seguenti provvedimenti:

1°) sia dato corso da parte dell'ente Delta Padano agli appalti dei lavori di scolo secondari e terziari nelle aziende Pioppa, Vallazza, Romanina, Scolà e Vallesina di Gorino, nonché ai lavori agricoli inerenti le stesse aziende;

2°) sia effettuato il pagamento del lavoro svolto nel periodo di emergenza del Po da parte del genio civile;

3°) siano risarciti una buona volta i danni subiti dai partecipanti, dagli assegnatari, dai coltivatori diretti, dagli esercenti e da chiunque altro a causa dell'alluvione del novembre 1958;

4°) si eseguano i lavori necessari alla difesa del Po e dal mare sui quali l'interrogante ha rivolto, il 14 dicembre 1959, interrogazione al ministro dei lavori pubblici, tuttora senza risposta;

5°) sia data con la necessaria larghezza l'assistenza del soccorso invernale.

« Tali misure sono richieste alla unanimità dalle popolazioni che vivono da mesi in istato di disoccupazione, di miseria, di disperazione e col terrore di una nuova sciagura.

(2330)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi l'ente autonomo acquedotto pugliese, pur avendo esperita la gara di appalto in data 31 luglio 1959, a tutt'oggi, non ha provveduto a fare eseguire il completamento dei lavori del primo e secondo lotto della fognatura nel comune di Carosino (Taranto), abbandonati fin dal giugno 1956, a seguito del fallimento della prima ditta appaltatrice.

« L'interrogante, richiamandosi alle precedenti interrogazioni 4933 e 7437 chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per l'immediato completamento delle opere.

(2331)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda fare adottare dall'Ente riforma di Puglia e Lucania e dal consorzio di bonifica della Stornara, per rendere coltivabili i terreni periodicamente soggetti ad allagamenti, assegnati ai contadini in contrada « Ciccariello » (Borgo Perrone) nell'agro del comune di Castellana (Taranto).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

« Infatti, a tutt'oggi, malgrado i sopralluoghi e le ripetute promesse fatte dall'Ente riforma e dal consorzio di bonifica circa la realizzazione di opere per il risanamento idraulico della zona, i contadini assegnatari non sono in grado di coltivare i terreni loro assegnati a causa del ripetersi degli allagamenti.

« L'interrogante pone in rilievo le gravi condizioni in cui versano i contadini interessati e il fatto che la mancata realizzazione di opere di bonifica impedisce il raggiungimento degli scopi che la riforma fondiaria si propone di raggiungere.

(2332)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni vere — non quelle precedentemente addotte, e brevemente qualificate "tecniche e finanziarie" — che non consentirebbero all'Ente Maremma, e per esso all'istituto preposto alla realizzazione dell'acquedotto del Fiora, la costruzione di una diramazione di 2.000 metri lungo la pianeggiante strada di campagna di Pontalla Porcareccia, in zona Pitigliano, della quale potrebbero beneficiare quattordici case coloniche, nonché quarantadue famiglie di piccoli proprietari coltivatori della cooperativa Girasole di Ischia di Castro.

« L'interrogante fa presente che attualmente queste famiglie sono costrette a rifornirsi in località lontane ed estremamente disagiate e che la costruzione dell'acquedotto del Fiora, senza la richiesta diramazione, non migliorerebbe minimamente.

« L'istituto potrebbe approfittare della presenza sul posto delle escavatrici per ordinare l'esecuzione immediata dell'opera.

(2333)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che — nonostante le assicurazioni in contrario da esso date in passato agli interroganti — nelle sedi delle mutue zonali dei coltivatori diretti della provincia di Alessandria ed in particolare presso la sede di Casale Monferrato, a coloro che si rivolgono per l'assistenza a cui hanno diritto per legge, si continua a richiedere, da parte dei funzionari e impiegati della mutua stessa, a ciò evidentemente istruiti dai relativi organi superiori, la iscrizione alla federazione coltivatori diretti;

e per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a carico dei respon-

sabili e perché l'inqualificabile abuso, che lede i più elementari diritti degli assistiti, abbia a cessare e non più a ripetersi.

(2334) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri, per sapere quali iniziative si intendono prendere per celebrare degnamente nel 1960 il secondo centenario della nascita di Cherubini, sia in Italia che all'estero, e particolarmente a Parigi, dove il Cherubini visse per lungo tempo, componendovi le sue opere maggiori.

(2335)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se risulta vera la notizia, di cui si è fatta portavoce la stampa della provincia di Reggio Calabria e in base alla quale il commissario prefettizio al comune di Mamola avrebbe invitato le otto famiglie, assegnatarie, fin dal 1936, degli alloggi ultrapopolari, costruiti per altrettante famiglie, alluvionate all'epoca, di lasciare liberi gli alloggi entro la data di un mese, motivando la richiesta con la necessità della costruzione di un edificio scolastico sul suolo su cui sorgono i predetti alloggi, destinati alla demolizione;

2°) nel caso la notizia risultasse a verità, quali interventi si proponga di prendere a favore delle otto famiglie, alle quali sarebbe assurdo e inconcepibile togliere l'alloggio occupato da 23 anni, nel momento in cui avrebbero diritto al riscatto.

« L'interrogante è d'avviso che, prima di procedere alla minacciata demolizione, in ogni caso e preventivamente, occorrerà costruire altri alloggi per le famiglie interessate, senza aggravii sensibili di ordine economico per il fitto conseguente e per l'eventuale prezzo di riscatto.

(2336)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti, nella rispettiva competenza, hanno adottati o intendano adottare in favore delle popolazioni di Roccamonfina, Marzano Appio e Conca Campania, gravemente danneggiate dalle scosse telluriche che, con particolare intensità e frequenza, si sono susseguite in questi ultimi giorni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

« L'interrogante chiede di conoscere se, oltre all'approntamento di baracche in legno e ad altre provvidenze di natura contingente, considerata la ciclicità delle scosse telluriche nella zona, il Governo intenda, e come e quando, promuovere la costruzione di edifici antisismici, capaci di garantire le popolazioni da ulteriori calamità.

(2337)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della ditta « Buton S.C. s.p.a. » di Bologna, la quale, attraverso una sua branca, la Meridional Brandy, ha goduto di un finanziamento da parte dell'I.S.V.E.I.M.E.R. di circa mezzo miliardo, per l'impianto di un complesso industriale, nel comune di Casapulla (Caserta), sorto su terreno ottenuto con procedura di esproprio per una presupposta pubblica utilità, mentre in effetti rispetto alle assunzioni preannunciate in circa 300 operai in pianta stabile, nello stabilimento, in atto, lavorano solo 13 operai, dei quali solo una minoranza (6 unità) è costituita da elementi locali.

(2338)

« ARMATO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è stata data attuazione al preannunciato proposito di costituire presso la Presidenza una commissione che studi nuove norme atte a regolare equamente ed efficacemente l'apertura degli esercizi di rivendita di giornali e riviste: in caso affermativo, a quali conclusioni la commissione stessa è pervenuta.

« L'interrogante osserva l'urgenza di aggiornare norme regolamentari che affidino il giudizio di opportunità e di possibilità di nuove rivendite ad organi pubblici anziché — come oggi praticato — a commissioni costituite da rappresentanti degli editori e dei rivenditori, le quali sono portate a seguire criteri estremamente restrittivi, tali da impedire spesso il sorgere di giustificate iniziative che offrirebbero nuove occasioni di lavoro.

(10244)

« DOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che nel bando di concorso per titoli ed esami per il conferimento di posti di me-

dico condotto in provincia di Caserta — protocollo n. 71662/SAN, emanato dal prefetto di detta provincia — all'articolo 10 è stabilito che " il prefetto con provvedimento non motivato ed insindacabile può negare l'ammissione al concorso ", e se non ritenga che detto articolo sia in contrasto con i dettami costituzionali ed in particolare sia in violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

(10245)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se la direzione delle dogane e delle imposte indirette, nelle promozioni fatte il 24 novembre 1959 al grado di vice direttore nelle dogane, abbia o meno tenuto conto di una particolare imputazione elevata dalla procura di Roma (come da registro generale della procura n. 47398/58) a carico di alcuni funzionari della dogana di Napoli, che non solamente hanno conseguita la promozione, ma anzi figurano tra i primi nella graduatoria, precedendo, in tal modo, centinaia di colleghi con maggiore anzianità.

« L'interrogante desidera ulteriormente conoscere se, dopo le rivelazioni della stampa e gli addebiti della suddetta procura di Roma, la direzione generale delle dogane abbia o meno promossa una inchiesta formale ed a quali eventuali conclusioni sia giunta.

(10246)

« SCHIANO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito agli annunciati bandi di concorso per complessive 12 mila cattedre, per conoscere se, nello stabilire il contingente di cattedre da mettere a concorso, si sia tenuto conto del fatto che è all'esame del Parlamento una proposta di legge che prevede un concorso per titoli per i due terzi delle cattedre disponibili. Se ciò non è stato fatto, l'interrogante segnala i gravi inconvenienti che dai succitati bandi derivano e che vengono a deludere le speranze di un gran numero di insegnanti aventi pieno titolo ad una sistemazione e che ancora una volta si trovano nella necessità di dover affrontare un concorso.

« La interrogante in tal caso chiede di conoscere se il ministro non ritenga di prevedere per il 50 per cento riservato agli stabilizzati il concorso per soli titoli.

(10247)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quale seguito intende dare alla domanda avanzata dai comuni della Val Pellice in data

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

1° agosto 1959 (trasmessa al Genio civile di Torino il 3 settembre 1959) per ottenere la costruzione, a carico dello Stato ai sensi delle leggi 25 luglio 1951, n. 991, e 29 luglio 1957, n. 635, della strada in territorio del comune di Bobbio Pellice tra la frazione Villanova e la conca del Prà.

« Si fa presente che l'opera in questione riveste grande importanza non solo ai fini del progettato e auspicato collegamento stradale con la Francia attraverso il Colle della Croce, ma anche e con maggiore urgenza ai fini della valorizzazione turistico-alberghiera della magnifica conca del Prà, oggi inaccessibile ai mezzi motorizzati e suscettibile di amplissimo sfruttamento, a sollievo dell'economia della Val Pellice, colpita da crescente depressione per le difficoltà dell'industria cotoniera e la riduzione di sbocco delle tradizionali pregiate pietre da costruzione.

(10248)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali interventi siano stati disposti a seguito dei movimenti franosi che incombono sul comune di San Cipriano Picentino e che, tra l'altro, pongono in pericolo la Fondazione Domenico Amato, opera altamente benefica che accoglie quotidianamente 150 bambini poveri e 40 ragazze.

(10249)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui seguenti fatti.

« Il 24 dicembre 1959 crollava interamente un muro di sostegno sulla strada Ioppolo-Coccorino, in provincia di Catanzaro, nelle vicinanze dell'abitato di Ioppolo.

« Il crollo di tale opera ha provocato la interruzione dell'unica strada tra Ioppolo e Coccorino, isolando e rendendo inoperose due cave di pietrame lungo la strada stessa; molti piccoli proprietari si son vista preclusa la possibilità di regolare accesso alle loro terre.

« Il muro crollato era stato costruito meno di un anno fa, era costato circa dieci milioni, ed era stato regolarmente collaudato.

« Un mese prima del crollo le condizioni di stabilità del muro destavano già serie preoccupazioni, e si è ritenuto di dover utilmente intervenire con la costruzione di una sassaia a tergo. L'importo di tale opera integrativa dimostratasi inidonea, è stato di oltre un milione, inspiegabilmente sottratto ad altro lavoro già appaltato ed in via di esecuzione.

« L'interrogante chiede se, oltre a provvedere con urgenza al necessario ripristino dell'opera, il ministro non intenda intervenire perché le responsabilità di un sì scandaloso "affare" siano accertate ed esemplarmente punite.

(10250)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze intende adottare per la riparazione dei danni subiti dall'edificio del tribunale di Mistretta (Messina), gravemente danneggiato in seguito ad incendio avvenuto nei primi giorni del corrente mese di gennaio 1960.

(10251)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quei titolari di diritti esclusivi di pesca in provincia di Pavia, che, come più volte denunciato, risultano inadempienti agli obblighi previsti dalla legge.

« Anche l'amministrazione di Pavia, a cui sono oggi attribuite numerose competenze in materia di pesca, si preoccupa della particolare situazione del patrimonio idrico nella provincia, dove le acque interne, non soggette a vincoli riservistici, raggiungono una minima percentuale di quelle esistenti. Tale situazione è stata ripetutamente denunciata dai pescatori pavesi interessati ad una maggiore liberalizzazione delle acque, per poter esercitare liberamente la propria attività mediante il solo possesso della licenza di Stato.

« È in corso a Vigevano una agitazione di protesta promossa dai liberi pescatori, professionisti e dilettanti, che si propongono, dopo aver raccolto duemila firme sotto una loro petizione, di attirare l'attenzione delle autorità su questo problema.

« L'interrogante chiede, inoltre e pertanto, se il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stato informato dell'agitazione in atto a Vigevano dalla prefettura di Pavia e se intende provvedere con apposita legge alla revoca dei diritti esclusivi di pesca o, comunque, ad una nuova e più democratica disciplina della materia.

(10252)

« DE PASCALIS ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se egli non ritenga di dover sollecitamente interessare gli enti preposti per lo "sdragamento" delle foci di Capioale e Va-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

rano (Cagnano Varano, Foggia), tenuto conto che l'insabbiamento dei relativi canali reca gravi danni alla piscicoltura e alla mitilicoltura, che rappresentano l'unica fonte di vita per migliaia di famiglie dei comuni della zona circostante il lago di Varano.

« La interrogante segnala anche la necessità di nominare una commissione di esperti per lo studio e la progettazione delle opere necessarie per la sistemazione generale della intera laguna.

(10253) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando provvederà, tramite l'I.G.M.C.T.C., ad abolire l'incostituzionale " divieto di carico " gravante su molte autolinee dell'Abruzzo, della Campania e delle Puglie e che intralcia il traffico ed il libero movimento dei cittadini.

« Il lamentato " divieto di carico ", ritenuta clausola obiettivamente onerosa a danno delle popolazioni civili, doveva essere abolito fin dal 1953, secondo promessa dell'allora ministro dei trasporti, che preannunciò tale abolizione nel termine di due anni.

(10254) « SCARASCIA, SCARONGELLA, PRINCIPE, PINNA, PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere — premesso che si ritiene possibile garantire un impiego razionale ed economico del contributo che la finanza pubblica assicura, di fatto, al teatro lirico, in un coordinamento delle iniziative che sia utile a garantire decoro sempre migliore alle manifestazioni e rispondenza alle domande effettive di ambiente; che si è convinti come in ogni caso, anche l'auspicato coordinamento debba essere articolato in una forma capace di evitare negative centralizzazioni burocratiche e capace di valorizzare quella autonomia che, pur bisognosa di integrazione, è però vita dell'arte e, proprio in Italia, è stimolo alla attitudine tipica di ambiente — non sia il caso di elaborare, in forma completa, l'ordinamento del teatro lirico italiano nel quadro di una sistematica politica dello spettacolo.

« L'interrogante chiede inoltre, con riferimento anche alle dichiarazioni fatte dal ministro in occasione della inaugurazione della stagione lirica 1959-60 al teatro della Scala, se non si ritenga conforme ai criteri di una organica politica dello spettacolo lirico conservare, in ogni caso, come enti autonomi — o comunque regolare in forma del tutto tipica — quei ben noti istituti teatrali, i quali,

famosi pur nel complesso dignitoso di tutto il teatro italiano, strumento di manifestazioni teatrali italiane anche all'estero, esercitano funzione di avanguardia e di cultura, tengono alta una tradizione cui tutto il mondo guarda e, per ciò appunto, possono esser definiti come istituzioni di interesse nazionale ed internazionale.

(10255) « PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per agevolare il rilascio e il rinnovo dei passaporti ordinari in Italia e all'estero ai decorati al valor militare o civile, ai mutilati e invalidi di guerra o per fatti di guerra, servizio o lavoro, nonché ai genitori, alle vedove, agli orfani dei caduti in guerra, per servizio o lavoro.

« Tali provvedimenti sono vivamente attesi dagli innumerevoli interessati ed altrettanto insistentemente sollecitati dalle loro rispettive associazioni.

(10256) « GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata fissata l'anzianità di grado e la decorrenza degli assegni, per i brigadieri dei carabinieri promossi nei mesi di giugno e luglio 1958, e se non creda di dover a ciò provvedere con sollecitudine.

(10257) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali disposizioni intenda impartire per chiarire la portata dell'articolo 129 del codice della strada.

« L'interrogante fa presente, in proposito, che vengono elevate numerose contravvenzioni a carico degli agricoltori che sui loro carri agricoli trasportano persone di famiglia o qualche dipendente, dal paese ai campi e viceversa, per ragioni di lavoro, e ciò perché si ritiene che, oltre il conducente, non ci debba essere altri sul carro.

(10258) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti hanno preso a seguito della frana in zona Rondinella comune di Travo (Piacenza).

(10259) « CLOCCHIATTI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti hanno preso per venire incontro alle necessità urgenti delle frazioni di Leggio e Calenzano comune di Bettola (Piacenza), in seguito alla grossa frana che ha colpito vasti appezzamenti di terreno ed interrotto la strada che congiunge le frazioni al comune.

(10260)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario intervenire presso la sede dell'I.N.P.S. di Taranto al fine di far liquidare ai lavoratori panettieri di quella città gli assegni familiari relativi alle giornate di sciopero effettuato nel periodo 9-18 gennaio 1960.

« È avvenuto che la locale associazione dei commercianti ha inviato alle ditte associate una circolare con la quale invitava le stesse a considerare le giornate di sciopero come assenze ingiustificate e, quindi, a compilare i moduli G.S. 2 con tali criteri.

« Da parte sua, la sede dell'I.N.P.S. di Taranto a cui le organizzazioni sindacali interessate si sono rivolte per rivendicare il diritto dei lavoratori a percepire gli assegni familiari, ha confermata la posizione dell'associazione commercianti.

« L'interrogante non può non rilevare in tale posizione una palese e inammissibile violazione del diritto di sciopero previsto dalla Costituzione e, richiamandosi alle assicurazioni date al ministro in sede di discussione del bilancio 1959 del proprio dicastero (ordine del giorno Brighenti), chiede l'applicazione dell'articolo 59 del regio decreto 21 luglio 1937, n. 1239.

(10261)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se l'E.N.P.A.S. non ritenga opportuno istituire nel comune di Castellaneta (Taranto) una sezione analoga a quella istituita nel comune di Martina Franca, nella stessa provincia.

« Intorno al comune di Castellaneta gravitano i comuni di Ginosa, Laterza, Palagiano, Palagianello e Mottola, ove svolgono attività numerosi dipendenti dello Stato, i quali, dovendosi recare nel capoluogo per il disbrigo di pratiche anche di poco rilievo, sono costretti a sopportare sensibili spese.

« L'interrogante fa presente che l'I.N.A.M. ha già deciso l'istituzione di una sua sede in detto comune.

(10262)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se, in conseguenza delle eccezionali condizioni ambientali della riviera tirrenica calabrese, il cui stato di depressione è ben noto, non ritengano di dover accordare l'assistenza straordinaria ai lavoratori della zona stessa, i quali non raggiungono il minimo dei contributi previsti per ottenere l'assistenza ordinaria di disoccupazione (52 marche) e conducono una vita assai grama, specialmente durante i mesi invernali.

(10263)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali criteri dall'ordinamento della Cassa per le pensioni ai sanitari sono esclusi i collaterali anche quando nei riguardi di costoro ricorrono gli estremi (inabilità a qualsiasi lavoro proficuo ed accertata permanenza a carico del congiunto col dante causa prima del decesso del medesimo) riconosciuti ad altre categorie, compresa quella dei dipendenti degli enti locali.

(10264)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui ai reduci dall'Africa orientale, già ex dipendenti dello Stato e reimpiegati dal Ministero del tesoro, non è stata liquidata l'indennità di prima sistemazione all'atto del reimpiego predetto.

(10265)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno demandare agli uffici provinciali del tesoro il compito di concedere la maggiorazione della pensione agli aventi diritto che hanno superato il 70° anno di età.

(10266)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende o meno, col prossimo anno scolastico, istituire una scuola di avviamento professionale a tipo industriale nel comune di Frascineto (Cosenza).

« Tale richiesta, giudicata urgente ed indilazionabile dalla benemerita amministrazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

comunale, verrebbe ad appagare le giuste aspirazioni di una popolazione la quale sente profondamente il problema dell'avviamento professionale come indispensabile elemento di inserimento nella vita produttiva del domani.

« A tal fine si chiede quale documentazione dovrà produrre l'ente interessato per l'avvio della pratica.

(10267)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda inserire nel provvedimento per la sistemazione dei procaccia postali — vivamente atteso della categoria interessata tanto umile quanto preziosa, fedele e scrupolosa collaboratrice dell'amministrazione delle poste — una norma in favore dell'assorbimento dei procaccia accollatari, i quali in lunghi anni di lavoro, spesso svolti con compensi irrisori, hanno dimostrato serietà ed onestà nell'espletamento dell'incarico.

(10268)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza di quanto accade presso l'amministrazione comunale di Bagnoli di Sopra (Padova), circa la distribuzione ai disoccupati e agli indigenti, di detto comune, dei fondi del soccorso invernale assegnati dalla prefettura.

« Risulta all'interrogante che, alla data del 13 gennaio 1960, codesta amministrazione e l'E.C.A., nonostante le ripetute sollecitazioni e sebbene siano trascorse le feste natalizie, non hanno ancora provveduto a distribuire i fondi del soccorso invernale relativi all'anno in corso 1960, ma nemmeno tutte le somme dei fondi assegnati per gli anni 1958 e 1959. Infatti, su 600.000 lire, complessivamente assegnati al comune di Bagnoli per gli anni indicati, risulterebbero distribuite lire 100.000 per il 1958 e lire 200.000 per il 1959.

« Data la grave situazione in cui versano i disoccupati di Bagnoli, anche per l'avvenuto annullamento del decreto prefettizio relativo all'impossibile di mano d'opera in agricoltura, è necessario un pronto intervento con tutta l'urgenza che il caso richiede.

(10269)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento di risolvere l'annoso problema dell'istituto superiore di magistero di Salerno, e propria-

mente di consentire anche l'iscrizione delle donne a detto istituto.

« L'interrogante ricorda che in proposito vi è un voto del consiglio comunale di Salerno, nonché la viva attesa da parte di tanti padri di famiglia dell'intera provincia di Salerno.

(10270)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario intervenire per sollecitare l'iter burocratico del progetto di ampliamento del vecchio cimitero di Sarule (Nuoro), tanto angusto e insufficiente da rendere inevitabile l'esumazione delle salme dopo qualche anno per fare posto alle sopravvivenenti.

(10271)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, in relazione al pericolo imminente di chiusura del Convitto nazionale Colletta di Avellino in conseguenza dei lavori da realizzare sotto la direzione dell'ufficio del Genio civile di Avellino, ad evitare lo sgombero del fabbricato, fatto gravemente lesivo degli interessi della popolazione e dei dipendenti salariati e loro famiglie.

(10272)

« PREZIOSI COSTANTINO, CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intende accogliere le richieste di finanziamento avanzate dal comune di Montecatini V. C. (Pisa) relative alle seguenti opere:

1°) pavimentazione di piazza della Repubblica: per il contributo del 4,50 per cento per 35 anni, sull'importo di lire 6.300.000, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184;

2°) completamento del cimitero di Ponteginori: per il contributo del 4 per cento per 35 anni, sull'importo dell'opera di lire 4.800.000, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

3°) ampliamento del cimitero di La Sassa: per il contributo del 2 per cento per 35 anni, sull'importo dell'opera di lire 3.500.000, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

4°) ricostruzione pubblici macelli: per il contributo del 2,50 per cento per 35 anni, sull'importo dell'opera di lire 2.500.000, ai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

sensi dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

5°) bagni pubblici nel capoluogo: per il contributo del 2,50 per cento per 35 anni, dell'importo di lire 4.600.000, ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(10273) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — richiamandosi ad una precedente interrogazione relativa alla necessità di dar luogo ai lavori per la costruzione del canale Adige-Gua Frassine onde risolvere l'annoso problema dell'irrigazione di vasti comprensori delle provincie di Padova, Verona e Vicenza — quali provvedimenti intende adottare e, con tutta l'urgenza che il caso richiede, affinché il consorzio di secondo grado Lessino-Berico-Euganeo, che dovrebbe riassumere i consorzi di bonifica di Verona e di Padova per l'attuazione dell'iniziativa comune, accolga le domande di adesione presentate, sin dallo scorso anno, dai consorzi padovani e precisamente Riuniti di Este, Monforesto, Bacchiglione-Fossa Paltana, Patriarcato e Sesta Presa in conformità dei suggerimenti ricevuti dallo stesso ministro dell'agricoltura del Governo che ha preceduto l'attuale.

(10274) « Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere per quali ragioni, malgrado le ripetute insistenze da parte dei tecnici agricoli, esperti, stazioni sperimentali per l'agricoltura, produttori, ecc. e nonostante il più ampio riconoscimento della necessità per il nostro paese di disporre, similmente ad altri, di una aggiornata ed efficiente legislazione sulle sementi ed una per la tutela delle novità vegetali, ancora oggi non è stato stabilito di approvare i provvedimenti relativi.

« L'interrogante ritiene che i danni che derivano alla economia del nostro paese per la mancata approvazione dei due predetti disegni di legge abbiano raggiunto livelli assai cospicui e che sia ormai tempo di tutelare la produzione ed il commercio sementiero italiano, nonché le novità vegetali, dalla sempre più penetrante concorrenza straniera e di sfruttare al massimo le risorse naturali del nostro paese in fatto di produzione sementiera.

(10275) « PREARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere a quale punto, esattamente, sia la pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Oristano, poiché da oltre 7 mesi il Presidente del Consiglio aveva comunicato al sindaco di quella città lo stanziamento di 50 milioni per l'inizio della costruzione stessa, del quale peraltro non si vedono segni di sorta.

(10276) « PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Reggio Calabria allo scopo di far rilevare la irregolarità del bando di concorso indetto dall'amministrazione comunale di Melicuccà in virtù della censurata delibera n. 31 adottata da parte della giunta municipale il 30 settembre 1959 e concernente: « L'ampliamento della pianta organica, istituzione posto dattilografo, messo notificatore ».

« Poiché la delibera in parola è stata presa con i poteri del consiglio, senza che ricorressero i motivi di urgenza e senza che il consiglio comunale successivamente avesse ratificato, gli interroganti pensano che si vorrà imporre il rispetto delle disposizioni di legge e delle prerogative del massimo consesso municipale, il consiglio comunale.

(10277) « FIUMANO, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere — di fronte alle critiche sollevate dalla stampa locale di ogni parte sul cattivo stato della pavimentazione del lungomare di Reggio Calabria: 1°) se i lavori eseguiti per l'applicazione di un tappeto bituminoso sul lungomare di Reggio Calabria, appaltati per lire 9 milioni da parte del comune, siano stati collaudati; 2°) se il comune di Reggio Calabria, prima ancora del collaudo e successivamente, sia stato costretto ad una manutenzione straordinaria, dato il formarsi di buche pericolose per la circolazione il deteriorarsi continuo e fuori del normale della pavimentazione — quali misure s'intendano prendere allo scopo di riportare il lungomare alla efficienza dovuta alla sua importanza turistica e come arteria di grande traffico.

(10278) « FIUMANÒ ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in relazione alla risposta data il 1° dicembre 1959 alla loro precedente interrogazione n. 8294 dal ministro dei lavori pubblici e con la quale si comunica, tra l'altro, che: « Questa amministrazione, ricorrendo le condizioni volute dall'articolo 6 della legge sulla contabilità generale dello Stato, e dell'articolo 41 del relativo regolamento, previo favorevole parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha ritenuto opportuno affidare i ripetuti lavori all'impresa Antonio Barretta, con il sistema della trattativa privata. E, pertanto, da ritenersi pienamente legittimo l'operato di questo Ministero ed assolutamente infondato ogni sospetto di abuso o di favoritismo, avanzato dagli onorevoli interroganti » — se non ritenga di poter confermare che rispetto al caso già denunciato sia stato legittimo l'operato del Ministero dei lavori pubblici e siano realmente ricorse le condizioni volute dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

« In realtà i lavori previsti nel programma di opere straordinarie, da finanziare ai sensi della legge 24 luglio 1949, n. 622, per l'importo di lire 300.000.000, per la esecuzione di opere (non specificate e precisate) nel porto di Brindisi, erano stati affidati *contra legem* all'impresa Antonio Barretta con il sistema della « trattativa privata », ancor prima della delibera ministeriale. Il chiaro disposto dell'articolo 6 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 244, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, modificato con il decreto-legge 10 maggio 1925, n. 596 e n. 597, e con la legge 9 novembre 1928, n. 2783, afferma che « qualora per speciali ed eccezionali circostanze, che dovranno risultare nel decreto di approvazione del contratto, non possano essere utilmente eseguite le forme indicate negli articoli 3 e 4, il contratto potrà essere concluso a trattativa privata ».

« Dopo essersi esplicitamente richiamati alla legge ed al regolamento per la esecuzione della stessa sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato il 23 maggio 1924, n. 827, gli interroganti chiedono di conoscere in particolare:

a) se per i ricordati lavori, concessi con il sistema a « trattativa privata » risultano comprovati, nel decreto di approvazione del contratto, le « speciali ed eccezionali circostanze »:

b) se il Consiglio di Stato — prima che i lavori fossero affidati alla ricordata ditta Antonio Barretta, da Brindisi — ha espresso e notificato il suo « parere » tanto sulla regolarità del progetto di contratto, che del decreto ministeriale di approvazione e concessivo; quanto sulla convenienza amministrativa e sull'esistenza dei requisiti di « speciali ed eccezionali circostanze »;

c) infine, se tanto il « preventivo avviso o parere », eventualmente già espresso dal Consiglio di Stato, quanto il relativo decreto di approvazione dello schema-contratto, risultano inviati o meno alla Corte dei conti per la registrazione e con quali estremi di trasmissione di ufficio.

« Ragioni legali, di opportunità, di controllo e di costume, consigliano e suggeriscono all'amministrazione dello Stato di ricorrere solo in casi eccezionalissimi al « sistema della trattativa privata », nell'affidare lavori pubblici con importo di spesa molto elevato e nel caso in esame tali estremi non ricorrendo, il decreto di affidamento a trattativa privata del Ministero dei lavori pubblici va revocato ed annullato.

(10279) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto, in accoglimento delle istanze tempestivamente avanzate dalle interessate, a provvedere al pagamento delle indennità di licenziamento a quelle operaie giornalieri del Laboratorio militare di Fasano (Brindisi), che hanno chiesto ed ottenuto di essere ammesse al beneficio dell'esodo volontario.

« Per conoscere, inoltre, quali criteri sono stati seguiti e si intendono seguire, al di fuori d'ogni sistema basato sul malcostume e sul clientelismo politico-elettorale, nelle assunzioni presso lo stesso Laboratorio di confezioni e recuperi militari di Fasano di Puglia di operaie giornalieri o salariati, restando vincolati alle disposizioni di legge tuttora vigenti in materia.

(10280) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che già da tempo si è manifestata nella popolazione del comune di Manduria, e specie negli ambienti scolastici e giovanili, l'aspirazione a veder istituito *in loco* un istituto tecnico commerciale e per geome-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

tri, che di conseguenza a tale aspirazione il consiglio comunale di Manduria (Taranto), in data 7 aprile 1959, con sua delibera n. 25, esprimeva voli alla amministrazione provinciale al fine di farle assumere la più opportuna iniziativa in tale direzione; che in effetti la giunta provinciale del consiglio provinciale di Taranto, con verbale n. 1406 assumeva apposita deliberazione, in data 22 settembre 1959, impegnandosi formalmente di sostenere e di far fronte con i propri mezzi di bilancio, agli oneri derivanti a suo carico dalla legge comunale e provinciale — se non ritenga opportuno di accogliere i ricordati voti disponendo perché nel più breve tempo possibile nel comune di Manduria, ove esiste una numerosa popolazione scolastica costretta ad affluire in Taranto per frequentare gli studi presso l'istituto tecnico « Pitagora », sia istituita una sezione staccata dell'istituto tecnico statale commerciale e per geometri « Pitagora ».

(10281) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando pensa che potrà essere completata la strada Carovilli-San Pietro Avellana (Carovillense) e se nel progetto è previsto il passaggio di essa, che sarebbe molto utile, attraverso l'abitato di Pagliarone nuova frazione di Vastogirardi (Campobasso).

(10282) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non creda intervenire, perché sia completata la strada Cerreto-Vastaruolo, in modo che arrivi alla chiesa di San Felice, che è la chiesa di Cerreto frazione di Vastogirardi (Campobasso).

(10283) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le loro determinazioni in merito alla sistemazione, assolutamente indifferibile, della strada Pagliarone-Ara Varvana-Orto Marotta, che, molto frequentata, attraversa una zona pascolativa e porta anche al cimitero di Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso).

(10284) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se non ritenga giusto accogliere la richiesta di completamento delle fognature

nel centro abitato del comune di Canolo, opera recentemente sollecitata da parte di quel consiglio comunale con la delibera n. 59, che approva un apposito ordine del giorno anche sull'argomento.

(10285) « FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta in data 12 gennaio 1959 fatta dall'amministrazione autonoma dell'ex feudo Marotta di Cerasuolo di Filignano (Campobasso) del contributo nella misura del 50 per cento della spesa, previsto dall'articolo 5 della legge 25 luglio 1952, n. 99, per lo studio e la compilazione di un piano economico per il più razionale sfruttamento dei beni silvo-pastorali di detto ex feudo, esteso circa 1000 ettari, essendo decorso ormai un anno dalla presentazione della domanda senza che ancora si sia concluso nulla.

(10286) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno adottare provvedimenti per proibire la caccia nei terreni olivetati, che sono, come è noto, frequentati dai tordi, essendo la caccia in tali terreni estremamente dannosa per le piante.

(10287) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che in provincia di Reggio Calabria non sono pochi i casi di proprietari di terreni condotti a colonia, i quali, dopo aver usufruito dei contributi statali previsti dalle leggi alluvionali e dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, non consegnano le case coloniche ai coloni dei fondi, ma le usano ad altri fini.

« È il caso del signor Nicolò De Metro fu Antonino, che ha costruito la casa colonica nel fondo " Loreto " sito a Sbasse nel comune di Reggio Calabria, ma non l'ha concessa in uso al colono Amaddeo Bruno, dandola invece in fitto a tale Parrello Leda che non ha alcuna mansione nel fondo;

2°) quali provvedimenti, in linea generale, si proponga di prendere affinché le finalità della legislazione in materia non vengano frustrate e, in particolare, per il caso denunciato.

(10288) « FIUMANÒ ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è informato sullo stato di viva agitazione determinatosi in molti coltivatori diretti "olivicultori" della provincia di Brindisi, ai quali l'Ispettorato compartimentale agrario non ha potuto assegnare alcun contributo per i lavori di potatura di ringiovanimento della chioma degli ulivi, che presentavano evidenti rami secchi colpiti dalla lebbra.

« Accertato che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi ha esaurito l'intero stanziamento assegnatogli per i contributi relativi alle opere di miglioramento, di incremento e di difesa della olivicoltura, seguendo l'ordine di priorità che segue:

a) acquisto di attrezzature antiparassitarie, ecc.;

b) impianti di ulivi ed acquisti di piante;

c) potatura di ringiovanimento degli ulivi per la complessiva spesa di lire 32 milioni 500 mila, sicché, esaurito tale finanziamento non ha potuto provvedere a concedere alcun contributo agli olivicoltori per i lavori di potatura di ringiovanimento degli ulivi, nonostante fossero state tempestivamente e regolarmente avanzate documentate istanze di molti olivicoltori, coltivatori diretti e piccoli proprietari, fortemente interessati alla esecuzione di tali opere di incremento e di miglioramento tecnico agricolo.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, che il ministro voglia disporre con la massima sollecitudine un nuovo stanziamento integrativo per il settore della olivicoltura della provincia di Brindisi per il corrente esercizio finanziario ed agrario nella misura di almeno 20 milioni, sicché possano essere soddisfatte da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi le molte domande presentate e già istruite presso quegli uffici.

(10289)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non crede disporre per quando sarà ripristinato il tratto ferroviario Carpinone-Castel di Sangro una fermata al casello 93, dando così la possibilità di godere dei vantaggi della ferrovia anche alla numerosa popolazione della frazione Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso), che si trova a soli 300 metri di distanza e nella quale sono numerosi studenti.

(10290)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente la istituzione in Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), di una agenzia postale, trattandosi di una frazione che conta ben 800 abitanti.

(10291)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se si proponga d'intervenire a favore della soluzione dei seguenti problemi di grande interesse per le popolazioni del comune di Canolo, per i quali quel consiglio comunale, con delibera n. 59 del dicembre 1959, ha votato un ordine del giorno:

1°) incrementare i lavori della costruenda strada Canolo Vecchio-Canolo Nuovo; ciò, nel mentre soddisferebbe l'esigenza di un sollecito completamento dell'unica arteria stradale che deve congiungere il centro del comune all'importante frazione, nel contempo darebbe la possibilità d'impiegare una parte della considerevole mano d'opera disoccupata;

2°) dare inizio ai lavori dell'acquedotto consorziato del Novito, già appaltati ed aggiudicati alla ditta Zaffino di Bivonghi (Reggio Calabria);

3°) provvedere per un secondo lotto di lavori per il consolidamento del vecchio centro abitato.

« Anche per la realizzazione delle opere, di cui ai punti 2 e 3, si richiederà l'impiego di altri lavoratori e si lenirà così la grave piaga della disoccupazione colà esistente, nel mentre si compirebbero opere necessarie e altamente reclamate dagli interessati.

(10292)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere, di fronte alla unanime richiesta, riproposta da parte di enti, amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni economiche e sindacali, partiti e autorità della regione calabrese, in occasione delle recenti piogge alluvionali del dicembre 1959:

a) quali provvedimenti si propongano di prendere allo scopo di rendere quanto più possibile efficienti ed idonei gli uffici speciali,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

previsti dall'articolo 11 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante "provvedimenti straordinari per la Calabria";

b) nel silenzio della legge, ma allo scopo fondamentale del migliore funzionamento degli uffici predetti e per una più sollecita applicazione della predetta legge n. 1177, da ogni parte conclamata, se non ravvisino l'opportunità di chiamare in servizio altro personale tecnico in aggiunta a quello di ruolo e non di ruolo in dotazione degli uffici statali, confermando in servizio, per intanto, quello in atto utilizzato per l'assistenza e sorveglianza dei lavori; usando allo scopo la percentuale spettante alle amministrazioni statali sui lavori eseguiti; se necessario, superando le difficoltà della legislazione vigente in merito all'assunzione del personale nelle amministrazioni statali, proponendo emendamenti all'articolo 11 della legge n. 1177.

(10293)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del bilancio, per conoscere se e quando il Governo intende dare concreta attuazione all'invito espresso all'unanimità dalla Camera dei deputati in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1143-A, riguardante i pubblici dipendenti, in ordine a:

a) l'estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensioni dirette ed indirette rispettivamente inferiori a lire 24.000 e lire 18.900;

b) l'estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera al personale provvisto di stipendio paga o retribuzione inferiore a lire 30.000 mensili;

c) l'estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro;

d) la corresponsione dei miglioramenti ai dipendenti degli enti di diritto pubblico con la procedura finora adottata.

« Gli interroganti devono, altresì, rilevare come, a distanza di oltre nove mesi, non è stata preannunciata nessuna iniziativa del Governo al riguardo, specie se si tien conto dell'impegno assunto di garantire ai provvedimenti integrativi la decorrenza del 1° febbraio 1959 per quanto riguarda gli aumenti delle quote complementari di famiglia e del 1° luglio 1959 per quanto riguarda l'indennità integrativa speciale.

(10294)

« STORTI, ARMATO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali iniziative intenda promuovere perché nelle scuole italiane venga fatto conoscere e illustrato ai giovani il vero volto dei regimi nazifascisti, le cui barbare dottrine hanno portato allo sterminio in massa di ebrei, d'antifascisti, di partigiani e di inermi popolazioni, prima e durante l'ultima guerra mondiale, e hanno di nuovo dato origine in queste ultime settimane a una immonda campagna antisemitica, che, sorta nella Germania occidentale, si è estesa a molti altri paesi, fra cui l'Italia.

« Tale campagna ha suscitato la riprovazione e lo sdegno del popolo italiano, che ha espresso la propria protesta in vaste manifestazioni nelle principali città d'Italia, nelle quali è stato sottolineato come queste gesta delittuose abbiano troppo spesso quali protagonisti giovani sciagurati, tuttora vittime delle nefaste ideologie del passato, proprio perché la scuola italiana non adempie alla sua funzione di educatrice della gioventù in senso democratico e antifascista.

« Gli interpellanti ritengono pertanto che debba essere riformato l'insegnamento della storia e dell'educazione civica con l'inserimento nei programmi dell'ultimo periodo, illustrato coi criteri sopra esposti e in armonia con l'ordine del giorno votato a suo tempo all'unanimità dal Senato, nel quale, auspicando lo studio della Costituzione nella scuola, si faceva espresso richiamo ai valori della resistenza e dell'antifascismo come ispiratori della Costituzione medesima; e ritengono, altresì, che in tali insegnamenti ci si debba avvalere di tutti i mezzi della didattica moderna, quali il cinema, la radio, la televisione, le mostre, le conferenze e la diffusione della vasta letteratura storica e narrativa esistente in materia.

(538)

« ALICATA, MALAGUGINI, RUSSO SALVATORE, CODIGNOLA, DE GRADA, MABANGONE, ROFFI, SERONI, NATTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19.05.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BOLDRINI ed altri: Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e di patriota (484);

BALDELLI: Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari d'istruzione (1178).

2. — *Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla delinquenza minorile.*

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SECRETO ed altri: Divieto del tiro a volo (182) — *Relatore:* Migliori.

5. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (*Approvato dal Senato*) (660) — *Relatore:* Dominedò.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

RESTA ed altri: Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum costituzionale (1259) — *Relatore:* Resta.

del disegno di legge:

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (677);

e della proposta di legge:

LUZZATTO ed altri: Norme sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo (22).

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società coopera-

tive (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi delle legge 31 luglio 1954, n. 570 (579) — *Relatore:* Vicentini.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore:* Merenda;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Applicazione della imposta fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1377) — *Relatore:* Curti Aurelio;

Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 7 gennaio, 30 gennaio, 28 gennaio-1° febbraio, 26 marzo, 2 aprile 1957 (*Approvato dal Senato*) (1447) — *Relatore:* Montini;

Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 31 gennaio ed il 7 marzo 1958 (*Approvato dal Senato*) (1451) — *Relatore:* Montini.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) (*Urgenza*) (1276) — *Relatore:* Barbaccia;

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore:* Baldelli.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI